N. 102 — GIORNO — Venerdì-Sabato 12-13 Aprile — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Venerdì-Sabato 12-13 Aprile — GIORNO — N. 102

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — Qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

## L'ecatombe di elettori

### Sperequazioni enormi!

La pubblicazione delle nuove liste elettorali politiche è stata, per ogni cittadino che abbia a cuore i suoi diritti, una sgradevole e dolorosa sorpresa.

La leggina di modificazioni alla legge elettorale politica presentata dal Ministero Crispi nell'aprile del 1894 con tanta sobrietà di parole e d'intendimenti è divenuta una legge che modifica essenzialmente, nel fatto, in parecchie provincie le basi del diritto elettorale politico.

Quando Crispi parlò alla Camera di epurare le liste elettorali, ebbe l'approvazione di amici e di avversari. Purtroppo abbiamo avuto molti esempi dolorosi di poca sincerità elettorale, specialmente in certi Collegi del Mezzogiorno, per non approvare una legge che mirasse a togliere questi inconvenienti, i quali inquinano la vita politica e morale del Paese.

Ma la poca sincerità con cui questa legge fu presentata, compilata e sostenuta dal Governo ha fatto sì che essa aumenterà, nella sua applicazione, i mali che doveva togliere.

O Crispi non ha avuto un concetto chiaro di quello che realmente voleva con questa riforma, o l'ha avuto troppo chiaro ed ha cercato di nasconderlo il più possibile sotto una forma sibillina ed elastica che si poteva prestare a tutte le interpretazioni, a cominciare dalla più restrittiva alla più larga. I prefetti e le altre Autorità avrebbero poi pensato a dare l'interpretazione che più piaceva al Governo.

La Camera non ha notato il pericolo, e senza troppo malvolere ha approvato questa legge che poteva essere buona, ed invece risultò, nell'applicazione, ingiusta e cattiva.

Non ricorderemo qui quante polemiche ha suscitato la questione se si doveva fare la revisione delle liste *ex integro*; tanto più che queste polemiche non hanno tolto un ragno dal buco. Ma tanta discrepanza di interpretazioni dei passi essenziali della legge dimostra chiaramente come il suo spirito e la sua lettera mancano di chiarezza.

Da ciò è derivato un inconveniente gravissimo: che tutte quelle decine di interpretazioni a cui la legge si presta, informarono la revisione elettorale nelle varie provincie, nei circondari, nei Comuni, ecc., ecc. Aggiungi che le Autorità governative avevano tutto l'interesse d'appoggiare e di fare prevalere ora l'interpretazione larga, ora quella restrittiva a seconda delle condizioni elettorali delle singole sezioni.

Abbiamo ora una diversità gravissima fra provincia e provincia, e i requisiti che nella provincia di Novara, per esempio, sono sufficienti per essere iscritto elettore politico, non hanno valore alcuno nella provincia di Torino, e la base dell'elettorato, che dovrebbe essere uguale in tutta Italia, è di fatto mutevolissima da provincia a provincia, da Comune a Comune. E pazienza se la differenza fosse minima! Ma la pubblicazione ha dimostrato che essa è così grave e seria da legittimare qualunque protesta, da sollevare qualsiasi dubbio.

* * *

Esaminiamo le liste nelle provincie di Torino, Novara, Alessandria, Cuneo.

Le provincie di Torino e di Cuneo sono quelle che hanno avuto maggior numero di elettori cancellati, e la diminuzione è esageratamente maggiore non solo di fronte alle altre due provincie piemontesi di Novara e Alessandria, ma anche di fronte alle provincie di tutte le altre regioni d'Italia che hanno finora pubblicato le liste elettorali.

Sissignori, Torino e la sua provincia, la città a cui si inneggia tanto volentieri dai forestieri come la culla della redenzione italiana, la città dai forti propositi e dal popolo intelligente e forte, è divenuta la Beozia d'Italia! A noi torinesi pare che non debba essere proprio così, ma se confrontiamo i risultati delle nuove liste, dovremo persuaderci che noi abbiamo torto.

Gli elettori dei Collegi di Torino, che sono pure Collegi di città, furono falcidiati senza pietà. Si noti che nel primo su 5861 ne furono cancellati 2180; nel secondo su 4168, 1773; nel terzo su 6275, 1694; nel quarto su 6726, 1291.

Questa riduzione è enorme nei Collegi di una città progredita e colta come è Torino.

E alle riduzioni operate in Torino fanno riscontro più grave ancora le riduzioni degli altri Collegi della provincia nostra; c'è addirittura da rabbrividire. Nel quinto Collegio (Chieri) su 8075 elettori se ne cancellarono **3636**! La proporzione aumenta nel Collegio di Carmagnola, ove su 8979 ne furono sacrificati 4323, nel Collegio di Chivasso ove su 11,165 furono cancellati **5133**, quasi la metà; e raggiunge proporzioni spaventose nei Collegi di Ciriè e di Lanzo. Il Collegio di Ciriè aveva 9840, ora ne ha 3740, un terzo: furono cancellati in una volta 2[3 di elettori, cioè **6100**!: il Collegio di Lanzo contava 10,506 elettori; ora il numero è ridotto a ben povera cosa, a 3010, cioè a **7494** (a quasi 2[3) fu negato il diritto elettorale. E così il Collegio di Pinerolo ha perduto 2951 su 6229, quello di Bricherasio 3413 su 6552, quello di Vigone 2400 su 4969, quello di Susa **5206** su 8754, quello di Avigliana 3228 su 6834, quello di Ivrea **7741** su 14,124, quello di Cuorgnè **6267** su 9797, quello di Caluso **8377** su 12,456, quello di Aosta **4751** su 8111, quello di Verrès **4390** su 7060.

In complesso circa il 54 0[0 di elettori furono cancellati, cioè ogni 100 elettori nella provincia di Torino ne rimangono 46 e 54 furono cancellati.

Questa riduzione, ripetiamo, è enorme, non solo se si tiene conto della minore quantità di elettori cancellati proporzionalmente in tutte le altre provincie del Piemonte, ma anche e sovrattutto se si considera il fatto che la provincia di Torino ha una popolazione fra le più intelligenti d'Italia, e ivi più estesa è l'istruzione, e la proprietà è più divisa, e il benessere più generale.

Le cifre sono eloquentissime, e noi abbiamo un vivo desiderio di sapere cosa pensino su questo argomento certi organi liberali..... di altri tempi.

Per nostro conto qualche osservazione.

Una legge che renda possibile simile ecatombe di elettori in una delle migliori provincie del Regno d'Italia è *a priori* una legge cattiva e niente liberale. Se il Ministero Crispi era proprio convinto che il suffragio allargato ha fatto cattiva prova e che era indispensabile ed urgente presentare un'altra legge elettorale politica con altra base, doveva avere il coraggio di parlar chiaro al Paese ed alla sua Rappresentanza. Almeno si sarebbe saputo cosa voleva e dove andava. Ma cambiare *radicalmente* o almeno rendere nel fatto possibile un mutamento così radicale della legge politica con una leggina dalle apparenze riservate e moderate, è tendere un tranello al Paese, mancare di coscienza e di onestà politica.

Noi non vogliamo qui entrare nel merito della questione: rammentiamo benissimo gli inconvenienti delle liste vecchie ed avremmo approvato una epurazione fatta apertamente con criterii uguali in tutta Italia, cioè con una legge chiara, senza sotterfugi e senza secondi fini.

Ma la mancanza di coraggio ha prodotto gravissimi inconvenienti: non tutte le provincie hanno capito il recondito pensiero del Governo e la famosa epurazione non si è fatta che nella provincia di Torino! Oh forse perchè essa dà, in massima parte, deputati di opposizione? Sarà un caso, ma è così.

La provincia di Cuneo, dopo Torino, è quella che fu sacrificata di più. Essa invero ha con Torino la stessa colpa: ha la maggioranza dei deputati di opposizione. Nel Collegio di Borgo furono cancellati 3280 elettori su 7115 (circa il 50 0[0!), nel Collegio d'Alba 4233 su 8819 (circa il 50 0[0!), in quello di Bra 3714 su 9809, in quello di Cherasco 3590 su 9416, in quello di Mondovì 3322 su 8571, in quello di Ceva 6616 (!) su 13,868, in quello di Cuneo 3228 su 9052, in quello di Borgo San Dalmazzo 3646 (!!) su 7285, cioè più del 50 0[0!, in quello di Dronero 1862 su 6393, in quello di Saluzzo 1681 su 5994, in quello di Savigliano 2627 su 6702. Suonano un vero caos elettorale!

* * *

Restando solamente nel Piemonte vediamo adesso che cosa avvenne nelle altre due provincie di Novara e di Alessandria.

Nella provincia di Novara si cancellò in media il 10 0[0, cioè il 44 0[0 meno che nella provincia di Torino. Ricordiamo alcune cifre, dalle quali apparisce più doloroso il confronto: Nel Collegio di Novara si cancellarono soltanto 837 (diciamo ottocentotrentasette) su 6715 elettori, in quello di Biandrate 554 su 6328, in quello di Biella 747 su 13,428, in quello di Borgomanero 1312 su 8860, in quello di Cossato 2070 su 13,362, in quello di Crescentino 1291 su 8578, in quello di Domodossola 602 su 7644, in quello di Oleggio 513 su 7879, in quello di Pallanza 651 su 11,511, in quello di Santhià 665 su 9414, in quello di Vercelli 896 su 7858, in quello di Varallo 1078 su 11,426.

* * *

Nella provincia d'Alessandria la percentuale degli elettori cancellati è maggiore di quella della provincia di Novara, ma sempre molto inferiore a quella della provincia di Torino. Infatti nel Collegio di Casale Monferrato su 8905 furono appena cancellati 896 elettori, in quello di Nizza 3170 su 12,046, in quello di Novi 1326 su 8750, in quello di Oviglio 2629 su 12,689, in quello di Tortona 2698 su 8258, in quello di Valenza 999 su 9677, in quello di Vignale 2498 su 13,118, in quello di Villadeati 1615 su 11,054, in quello di Villanova d'Asti 2753 su 11,082: molti, ma non un'ecatombe; c'è la diminuzione del 15 0[0, non del 54 0[0.

Ora noi vorremmo sapere per quali ragioni e con quali criterii sono risultate disparità così gravi, così stridenti e offensive.

Il diritto elettorale si fonda essenzialmente sulla capacità e sul censo. Si è elettori perchè si ha quella data capacità intellettuale oppure si paga quel tanto di imposta, lo che dà un indizio del censo.

Orbene perchè nelle provincie di Torino e Cuneo si possa ridurre di tanto il numero degli elettori, bisogna dimostrare che ivi l'istruzione è immensamente minore e ogni cittadino paga relativamente molto meno d'imposte dirette che non, per esempio, nelle altre due provincie di Novara e Alessandria.

In confronto della provincia di Novara, in quella di Torino si dovrebbe essere quasi tutti analfabeti, perchè altrimenti non si potrebbe spiegare una tale differenza di trattamento. Apriamo un libro di statistica e leggiamo: **La provincia che conta minore numero di analfabeti ogni 100 abitanti di oltre sei anni è quella di Torino con 25,10 0[0.** Proprio così! la provincia che ha minor numero di analfabeti è quella dove si cancella il 54 0[0 di elettori!!

* * *

Se dalla capacità passiamo al censo, troviamo che Torino paga d'imposta diretta lire 17,000,000, **dieci milioni** in più della provincia piemontese, che, dopo Torino, paga maggiori imposte, cioè quella di Alessandria che paga lire 7,300,000.

Mentre la provincia di Torino ha una popolazione di poco più di un milione di abitanti e quella di Alessandria ne ha circa 750 mila.

Il censo degli abitanti delle varie provincie può esser dato dalla quota di reddito imponibile di ricchezza mobile per ogni abitante.

Orbene questa quota di reddito imponibile per ogni abitante nelle quattro provincie piemontesi è la seguente:

| | |
|---|---|
| Alessandria | 36,56 |
| Cuneo | 16,55 |
| Novara | 24,83 |
| Torino | 49,40 |

È dunque possibile la disparità di trattamento elettorale della provincia di Torino più ricca e più intelligente di fronte al trattamento delle altre?

* * *

Si è tanto predicato contro la sincerità delle elezioni, ma questa legge è fatta apposta per intorbidarle. Come potranno essere sinceri i risultati quando la base del diritto varia fra provincia e provincia, senza alcun motivo che la legittimi o la spieghi? I deputati della provincia di Torino avranno il diritto di dirsi i veri rappresentanti del Paese quando il 54 0[0 dei cittadini sono stati allontanati dalle urne?

E con queste liste si faranno le elezioni generali! Davvero che mai elezioni generali hanno cominciato sotto auspicii così cattivi. Un romano tornerebbe indietro...... Ma vi tornerà, fatalmente, il futuro Parlamento, se verrà; è impossibile che con questi squilibrii, con queste sperequazioni enormi, non risalti l'ingiustizia o l'errore della legge; ed è impossibile e pericoloso che risaltando, non vi si pensi a correggere. Il guaio è che l'azione d'oggi produrrà la reazione del domani; e la reazione può essere..... il vantaggio dei partiti estremi soltanto.

## I ricorsi dell'on. Giolitti in Cassazione.

Da Roma ci telegrafano, 11, ore 16:

Vi ho telegrafato stamane che l'on. Auriti, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, sarebbe forse stato occasione di un rinvio della discussione dei ricorsi presentati dall'on. Giolitti a questa Corte per incompetenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria a giudicare delle imputazioni fattegli e per conflitto di giurisdizione.

Come sapete, la discussione di questi ricorsi fu fissata per mercoledì 17 corrente aprile.

L'on. Giolitti, oltre i ricorsi ed i motivi di essi presentati da parecchi giorni, ha mandato ultimamente alla Cassazione altre due importanti memorie da distribuirsi ai consiglieri della Sezione penale per spiegare e avvalorare le ragioni che gli impongono di sollevare il conflitto di giurisdizione e di respingere la competenza dell'Autorità giudiziaria tanto nel processo per la sottrazione dei documenti quanto in quello per la presentazione del plico.

Fino a pochi giorni addietro in alcune sfere ministeriali si illudevano che la Corte di Cassazione, seguendo l'esempio della Sezione d'accusa e della Corte d'Appello, avrebbe respinto i ricorsi ed avrebbe inviato gli atti al Tribunale per un giudizio di merito, ossia per lo svolgimento senz'altro del processo.

Ma dopo più accurato e imparziale esame della questione, e specialmente delle accurate memorie presentate, pare che il giudizio della Cassazione nella sua imparzialità e serenità non sia per essere completamente come si presumeva o si sperava in certe sfere: e l'alta magistratura preoccupata del proprio prestigio e non troppo ossequente nè sommessa al ministro Calenda, voglia più che mai dar prova di indipendenza e di correttezza in una gravissima questione di prerogative e di giurisdizione parlamentari che per la prima volta si presenta alla Corte Suprema.

Di qui si può spiegare in parte come mai il Governo che mostrava di aver tanta fretta dapprima, ora invece non insista più per una discussione che sarebbe un po' fastidiosa durante il periodo elettorale.

Si credeva tempo fa che un rinvio sarebbe stato domandato dallo stesso on. Giolitti e dalla sua difesa, e forse lo si sperava.

Adesso è l'on. Auriti che per una leggiera contusione avuta a un piede un mese fa, non potrebbe ancora fungere da Pubblico Ministero il 17 corrente, sebbene sia già anche uscito di casa.

Frattanto il senatore Ghiglieri, primo presidente della Corte, allegando motivi di salute, partì l'altro giorno da Roma per recarsi alla sua villa di Cuorgnè, nè tornerà a Roma se non dopo il 17 corrente.

## Dissensi fra i ministri Crispi e Baccelli.

Da Roma ci telegrafano, 11, ore 14,50:

Ormai è noto che l'on. Giovagnoli, già ardente giolittiano come oggi è ardente crispino o, per meglio dire, fervente baccelliano, ha rinunziato a portarsi nel suo Collegio di Tivoli per lasciare il posto ad Alfredo Baccelli, giovane letterato e poeta, figlio dell'attuale ministro Guido Baccelli.

Come premio al ritiro dell'on. Giovagnoli e all'appoggio che costui avrebbe prestato ad Alfredo Baccelli, il papà ministro, a quanto pare, promise di far fare senatore l'on. Giovagnoli, che ha già quattro legislature.

Il Baccelli difatti insistette ed insiste presso l'on. Crispi per la nomina a senatore del Giovagnoli, e ne fa una questione personale.

Ma il Crispi oggi non pare affatto disposto a fare questa nomina, allegando che nel caso dell'on. Giovagnoli sono molti, ed egli non potrebbe riconoscere i titoli di lui senza ammettere del pari quelli di troppi altri deputati che hanno eguali e maggiori titoli e chiedono la stessa cosa. Infine, insistendo il ministro Baccelli, l'on. Crispi rispose vivacemente che non avrebbe ceduto a simili intimazioni.

A ciò si aggiunga che nel Collegio di Tivoli, a far concorrenza al figlio Alfredo Baccelli, si presenta, oltrechè un noto e favorito avv. Aureli, anche un valente ufficiale, il signor Baroni di Gaeta, maggiore nel 70° fanteria. Nè il Baccelli per mezzo del ministro Mocenni potè ottenere il ritiro di questa candidatura militare che è assai radicata. Per tutte queste ragioni l'on. Baccelli è vivamente indispettito col Presidente e col Ministero, e si mescolano gravi dissensi.

## Le elezioni in provincia di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,5:

L'on. Crispi ha ricevuto oggi il marchese Guiccioli, prefetto di Roma, ed ha con lui conferito intorno alla situazione elettorale di Roma e della provincia.

## I discorsi dei ministri per le elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,5:

La *Tribuna* dice che, per decisione presa di pieno accordo fra gli onorevoli Crispi ed i suoi colleghi del Governo, nessun altro ministro, all'infuori del presidente del Consiglio, pronuncierà nel periodo elettorale un vero e proprio discorso politico. Da Roma l'on. Crispi parlerà al Corpo elettorale, facendo la storia del passato e svolgendo un programma della futura azione governativa. Se per necessità locali altri ministri dovessero parlare, il loro discorso sarà trattenuto entro i più brevi e modesti confini. L'on. Crispi pronuncierà il suo discorso pochi giorni dopo la pubblicazione del decreto convocante i Comizi.

## I clericali temperati e il Governo.

### Due articoli della *Lega Lombarda*.

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 18,50:

La *Lega Lombarda*, la quale — com'è noto — rappresenta la parte meno intransigente del partito clericale lombardo e che fu, in questi ultimi giorni, sospetta di appoggiare i candidati governativi nelle prossime elezioni, pubblica oggi un articolo che riveste non poca importanza, come quello che viene a frustrare le speranze dei ministeriali.

Essa infatti, non negando la possibilità d'un accordo fra i cattolici ed il Governo italiano, così soggiunge:

« Cominci lo Stato di dove vuole; dalla restituzione alla Santa Sede di uno stato di libertà ed indipendenza, riconosciuto tale dal Sommo Pontefice; o dalla restituzione dei beni agli Ordini religiosi; o dal riconoscimento del matrimonio cattolico; la cosa moralmente potrà riuscire uguale, qualora negli atti dello Stato si affermi visibilmente e stabilmente uno spirito di giustizia verso la Chiesa. È questo che i cattolici e la Chiesa domandano principalmente, poichè è lo spirito che anima i fatti e non viceversa. Che se questo non dovesse avverarsi, a torto si potrebbe chiedere alla Chiesa un aiuto che tenderebbe alla salvezza di interessi unilaterali, i quali, nel loro complesso, urtano cogli stessi interessi ecclesiastici. »

La *Lega* giudica, naturalmente, che il Governo potrebbe fare tali concessioni ai cattolici, ma niun liberale, per quanto spinto dal bisogno di combattere l'Opposizione, può pensare a ciò; l'accordo quindi dei governativi coi clericali temperati riesce quindi tanto impossibile come quello coi clericali intransigenti.

* * *

La *Lega Lombarda* nel numero di stasera risponde pure all'articolo della *Riforma*, intitolato « Prime vittorie », nel quale dall'esito delle recenti elezioni amministrative a Pavia, Mantova e Cremona traeva ottimi auspicii per le lotte future. Il giornale clericale milanese scrive:

« La *Riforma* si rallegra del risultato delle elezioni amministrative a Pavia, Mantova e Cremona, perchè in esse hanno vinto gli elementi temperati, e scrive senz'altro che sono le prime vittorie del Ministero.

« Ci pare che la *Riforma* s'illuda nel credere che vinca il Ministero, dove la vittoria è determinata dal concorso attivo ed efficace dell'elemento cattolico, ciò che mancherà alle elezioni politiche per le ragioni che tutti sanno.

« I risultati di Mantova, Pavia, Cremona, dopo quello più significativo di Milano, confermano invece che l'Italia può trovar salvezza ormai unicamente dai cattolici e dalla loro partecipazione alla cosa pubblica; dov'essa manchi, il partito di governo è impotente a tener fronte alla variopinta marea radicale che monta.

« Noi non desideriamo che le prossime elezioni politiche diano armi ai partiti dello sfacelo, ma pur troppo temiamo che ciò avvenga. Allora sarà l'ultimo avvertimento a chi vorrà comprenderlo, che l'appoggio dei cattolici bisogna meritarselo, non con delle vane lusinghe, non con opportunismi o promesse interessate, ma col fornire serie garanzie di più serie riparazioni. »

## Gli ordini e i contrordini del Governo nella politica africana.

### Si va innanzi?

Ci telegrafano da Roma 11, ore 23,20:

Avevo perfettamente ragione ieri di mettervi in guardia contro la notizia recisa che il Governo avesse definitivamente stabilito di non seguire più oltre in Africa una politica di espansione. Oggi più che mai appare la manovra del Ministero di fare annunziare il ritiro delle nostre truppe dai posti avanzati del Tigrè e nello stesso tempo trasmettere ai giornali ufficiosi l'ordine di gridare contro questa politica di raccoglimento. Così il Governo farebbe le viste di cedere alla volontà del Paese manifestatasi così vibratamente e così sinceramente nei giornali..... ufficiosi.

Il fervore per una politica avventurosa è tutt'altro che scemato: anzi oggi gli africanisti sono nuovamente in rialzo.

Primo fra tutti, l'*Italia Militare* continua nella sua campagna e cerca dimostrare come sarebbe davvero un grande errore sgombrare il Tigrè. Rileva intanto come il ritiro delle truppe non sia ancora ufficialmente ordinato ed aggiunge che non le farebbe meraviglia che al secondo pentimento avesse tenuto dietro il primo, e un contrordine o semi-contrordine fosse già partito o stesse per partire. Questa notizia del giornale militare, unita al fatto della partenza non rimandata della Croce Rossa per Massaua, farebbe credere che davvero il pentimento è avvenuto e che perciò si va nuovamente innanzi.

Il *Fanfulla* a questo proposito dice non essere improbabile che Baratieri possa quanto prima proporre al Governo qualche risoluzione che contenti contemporaneamente gli africanisti e gli anti-africanisti, senza che ne vada di mezzo il bilancio dello Stato.

Chi ne capisce in fatto di politica africana è veramente bravo! Al Ministero regna una vera anarchia di principii e di programmi. I nostri telegrammi da Roma ci parlano di ordini, di contrordini dati o che si daranno o che si stanno per dare. Ieri un pentimento in un senso, oggi un pentimento in un altro; a ventiquattro ore di distanza telegrammi a Baratieri: fermatevi, ritornate; ma no, anzi andate innanzi, fortificatevi nelle posizioni occupate.

Il vero si è che, oltre ad una innegabile anarchia in fatto di politica coloniale, al Ministero regna poca sincerità e si cerca ogni modo di ingannare il Paese su quanto è accaduto e su quanto sta per accadere. Baratieri dall'Africa non lascia mandare una parola sola di telegramma senza il suo visto, e quando non è presente i telegrammi non vengono spediti, cosicchè le notizie dall'Eritrea sono quali le desidera il governatore; a sua volta il Ministero comunica quelle che più gli fanno comodo.

Di quando in quando una notizia di un fatto viene a gettare un po' di luce sul programma e a dimostrare come prima si fosse tenuti completamente all'oscuro di tutto.

Gli odierni telegrammi di Mercatelli alla *Tribuna* provano luminosamente

che tutto il famoso ordine dato dal Ministero a Baratieri di ritirarsi è una storiella, nè più, nè meno;

che non solo non si abbandona Adigrat, ma nemmeno Adua;

che noi avevamo perfettamente ragione quando affermavamo essere imminente l'occupazione di Acsum;

che chi da Adua va ad Acsum non si ritira, ma va innanzi;

che i giornalisti officiosi seguitano nei loro eufemismi e chiamano *visita* quello che è una occupazione bella e buona;

che infine andiamo innanzi quando si può, e quando non si può stiamo nelle posizioni occupate.

Altro che sgombrare! È naturale che Baratieri ritorni col grosso delle truppe, ma in Adua rimangono un battaglione, duecento fucili e artiglieria. Se a Macallè non abbiamo lasciato per ora un distaccamento, la colpa non è certo del programma piccino del Ministero Crispi, ma di ras Mangascià, che colle sue forze ridotte a pochissime, secondo la *Stefani*, ha costretto Bath Agos a ripiegarsi sopra Adigrat.

Dunque nulla di mutato in Africa. Siamo stati troppo leali nel credere che il Governo fosse rinsavito: esso persiste nella sua politica: attendiamo: ne vedremo presto i frutti.

## Baratieri stabilisce un presidio in Adua.

### La visita del generale ad Acsum.

### Agos Tafari si ritira.

### Una scaramuccia coi dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,55:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* in data d'oggi:

« Il generale Baratieri visitò Acsum, accolto con molta cordialità da gran folla. I preti ed il popolo gli mossero incontro. Quindi il governatore diede ordini per il ritorno da Adua, da cui le truppe mossero lunedì scorso; oggi le nostre truppe saranno in Adi-Ugri. Baratieri ha lasciato in Adua il battaglione Ameglio, duecento fucili della banda Mulazzani e una sezione d'artiglieria da montagna comandata dal tenente Caruso.

« Malgrado che tali nostre forze siano rimaste in Adua, il clero, i negozianti, i capi delle regioni vicine hanno veduto con un certo sospetto e con un sentimento misto di timore e preoccupazione la nostra partenza. Il vescovo di Adua mi diceva, alla vigilia della nostra partenza: « La vostra ritirata « vi sarà dannosa nel Paese; si perderà la « fiducia in voi; il Paese ricadrà nell'anarchia. Ormai — concludeva — noi vogliamo « una cosa sola: chi sappia proteggerci. »

« Durante il nostro soggiorno in Adua si sono sottomessi circa mille fucili militanti sotto i capi dei paesi compresi fra il Mareb e Mai-Neri.

« Agos Tafari sostenne in Macallè uno scontro contro la gente armata e la respinse; però si è, a sua volta, ripiegato sopra Adigrat, temendo di non essere in forze tanto da potersi sostenere contro un eventuale ritorno di ras Mangascià. Il vescovo d'Adua a questo proposito mi diceva che ras Mangascià avrà tutti i vantaggi se noi ci ritiriamo da Adua.

« I lavori del forte d'Adigrat procedono alacremente; così pure l'ordinamento del paese.

« Il mercato d'Adigrat riuscì ieri affollatissimo; similmente quello d'Adua, tenutosi durante il nostro soggiorno. Sono entrati nella colonia per la via di Gondar, Acsum e Adua oltre a mille sacchi di caffè.

« Cassala è tranquilla; una pattuglia delle nostre bande spintasi verso Gos-Regieb, incontrò una pattuglia di dervisci composta di quaranta uomini montati su cavalli e cammelli; i nostri aprirono il fuoco e fugarono i dervisci, uccidendone nove e sequestrando parte delle cavalcature.

« Stando alle ultime informazioni, i dervisci adunati oltre l'Atabara, ad El-Fascer, ad Osobri e Gos-Regieb, si ridurrebbero ormai a poca gente. »

## Il viaggio degli addetti alla Croce Rossa verso Massaua.

Ci telegrafano da Messina, 11, ore 18,20:

È giunto il *Vincenzo Florio* cogli ufficiali accompagnanti a Massaua l'ospedale della Croce Rossa, accolti fraternamente da quelli di questa sezione. Il *Vincenzo Florio* è partito alle 15 per Massaua.

* * *

La Regina ha regalato alle scuole dell'Eritrea molti oggetti per arredarle.

## La riduzione dell'interesse sui buoni del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Un decreto reale odierno riduce di 50 centesimi la ragione dell'interesse sui buoni del Tesoro. A partire da domani l'interesse medesimo sarà del 2 0[0 pei buoni con scadenza di 6 mesi; del 3 0[0 per quelli da 7 a 9 mesi; del 4 0[0 per quelli da 10 a 12 mesi di scadenza.

## La settimana santa

### IN CAMPAGNA.

Incomincia giocondamente colla festa delle palme.

In tal giorno la chiesa è ornata d'una bellezza insolita. Un alito soave di primavera erra nel sacro ambiente e si insinua nei cuori, dolcissimamente.

I parrocchiani si raccolgono nei banchi, ciascuno col suo ramoscello d'olivo alla mano, in atto solenne, come se domandassero pace a un nemico invisibile. I sacerdoti e i cantori scendono maestosamente dal *Sancta Sanctorum* e vengono cantando alla porta maggiore, tenendo alti i rami e i libri di rito. L'uffiziante esce *fuori*, e di là parla al popolo che gli risponde dentro; poi picchia tre volte alla porta, che si spalanca per dargli passo, per dar passo al rappresentante del Redentore.

« E una grandissima moltitudine distese le sue vesti nella via; ed altri tagliavano dei rami dagli alberi e li distendevano nella via. E le turbe che andavano davanti e che venivano dietro gridavano dicendo: Osanna al figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi. »

Nell'intermezzo della Messa solenne ha poscia luogo la lettura della *Passio Domini*, lettura che ha tutto il carattere d'una vera rappresentazione sacra. Un sacerdote legge dal pulpito e accusa e interroga; un altro, che rappresenta Cristo, risponde dall'altare dolcemente, pazientemente, dolorosamente; il capo dei cantori, simbolo del popolo, grida dal coro le parole della turba di Gerusalemme, che invoca la condanna e la morte del biondo figlio di Maria. È un terzetto pieno di angoscia e di mistero: i devoti non capiscono le parole latine dei tre attori, ma dall'accento d'essi e dai gesti intuiscono che si tratta della passione e della morte del buon Gesù, che or è velato sulla sua croce.

* * *

Tuttavia la vera tristezza cristiana non incomincia che il giovedì, dopo le funzioni della chiesa, quando cessa il suono delle campane e rompe l'aria quello delle tabelle e delle raganelle. La sera dello stesso giorno il parroco fa una lunga predica, nella quale narra e descrive tutti gli episodi della salita al Calvario e tutti gli strazi a cui l'anima e il corpo del povero Gesù fu sottoposto. La chiesa è tenebrosa; solo il fioco lumicino dell'altare rompe l'oscurità tetra in cui l'uditorio è immerso. A un certo punto due chierichetti salgono sul pulpito recando ciascuno una torcia accesa, e si mettono ai lati del predicatore, che, singhiozzando, addita ai fedeli le piaghe di Cristo inchiodato sulla croce. È un momento commoventissimo.

Un fremito d'orrore e di pietà passa in tutti i cuori; le donne piangono; i fanciulli guardano e ascoltano atterriti; tutti si inginocchiano e adorano quel simbolo del dolore d'un Dio che si fece uomo e da uomo patì per redimere i suoi simili.

Il venerdì mattina tutti gli abitanti della campagna digiunano e vanno in chiesa a baciare il crocefisso. La croce è collocata su un cuscino sopra i gradini dell'altare.

I devoti vengono, si inginocchiano, pregano a mani giunte, con un fervore straordinario, e poi ad uno ad uno si accostano alla croce, la prendono religiosamente fra le mani, contemplano un istante il corpo di Gesù confittovi sù, e lo baciano sulla bocca, sulle mani, sui piedi, sulle ginocchia, sulle piaghe sanguinanti, con un intimo slancio di fede, con la dedizione completa delle loro semplici anime.

Ed alla mestizia de' cuori pare armonizzi la natura; i più umili cristiani credono in buona fede che essa sia consapevole della loro tristezza e che si vesta in gramaglie per associarsi al dolore del dramma del Golgota. È una illusione a cui vanno soggetti tutti gli appassionati, qualunque sia l'oggetto della loro passione. Quando una grande afflizione ci occupa il cuore, non vediamo intorno a noi che ombre e melanconia. Ha ragione il poeta Campo ancor quando dice che in questo mondo traditore nulla è verità, nè menzogna, ma tutto è secondo il cristallo con cui si guarda. Ora il cristallo con cui il contadino osserva l'aria e il cielo nel venerdì santo è appannato dalla passione, epperò non c'è da stupire s'egli veda mestizia là dove altri potrebbe vedere allegrezza. Gesù, il protettore, la speranza degli uomini e dei diseredati è morto: e come si potrebbe non essere mesti ed accorati? Alla tristezza, che viene ai fedeli dal rito e dalla partecipazione al dolore della morte di Cristo, si aggiunga la preoccupazione delle coscienze che meditano di sgravarsi dei peccati e di ottenere il divino perdono, e si comprenderà il profondo significato della settimana santa e della Pasqua. È un risveglio periodico delle anime; è un richiamo alle supreme leggi della fede e della morale; è una specie di lavacro da cui gli spiriti cristiani escono rinnovellati, disposti a perdonare ai nemici, a dimenticare le ingiurie patite, a vivere in fraterna comunione. Bisogna vedere con che ansia, con che compunzione la sera del venerdì santo la gente si aduna in chiesa, luogo benedetto, e prega e implora perdonanza e promette di ravvedersi e di migliorarsi.

Ma il sabato santo spunta e porta con sè come un raggio di vita nuova. Le campane, rimaste mute, riprendono la loro voce e squillano festosamente, trionfalmente nell'atmosfera rasserenata. Dileguano le nebbie della malinconia, torna a splendere il sole, torna a ridere il cielo, Cristo è risorto e impera e trionfa. Un'onda di letizia scende nei cuori, corre di casa in casa, di paese in paese. Gloria a Dio nell'alto de' cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Le femminette escono affrettate dai tuguri e vanno a piantar i semi delle zucche mentre dura l'allegro scampanio; e si lavano nelle gore e nelle fontane, affinchè nella prossima estate le mosche e le zanzare non abbiano più a molestarle.

Sono usanze che fanno sorridere gli scettici, ma che dimostrano nella loro semplicità e nella loro stessa insensatezza quanti siano i vincoli spirituali che intercedono fra gli abitatori della campagna e i riti e le significazioni della religione.

Il risorgimento del mondo vegetativo accompagna questo risorgimento del mondo intellettivo ed etico. Anche nel villaggio la Pasqua è apportatrice di gioie inconsuete. Gli adulti rinnovano i vestimenti; i giovinetti mangiano insieme le uova pasquali; i fratelli riabbracciano i fratelli; i genitori rivedono i loro figli tornati da lontano.

È una festa universale; è un momento di tregua nella guerra della vita, è l'inaugurazione d'una novella e meno triste stagione, è l'inizio d'una vita nuova.

Vanda di Front, aprile.

BERNARDO CHIARA.

### Le udienze del Re.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,5:

Il Re ha ricevuti i ministri per la solita firma dei decreti. Mancava l'on. Saracco, che trovasi in Piemonte per passarvi le feste pasquali.

Quindi il Re riceveva in udienze private il barone De Plessen, addetto navale presso la Ambasciata di Germania; il principe Lichnowsky, consigliere all'Ambasciata d'Austria.

### La candidatura del figlio di Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

Il *Don Chisciotte* pubblica una copia di lettere mandate a parecchi elettori influenti del Collegio di Tivoli dal ministro Baccelli, per raccomandare loro la candidatura del figlio suo Alfredo.

### Il discorso dell'on. Colombo.

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 20,30:

L'on. Giuseppe Colombo, aderendo all'invito del Circolo Popolare, parlerà ai suoi elettori nel ridotto del teatro alla Scala mercoledì, 17 aprile, alle ore 21.

### La città di Roma e il matrimonio del Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,5:

Il Re ha ricevuto il sindaco Ruspoli e la Giunta di Roma, che gli recarono felicitazioni a nome della capitale per il matrimonio del Duca d'Aosta.

### La Regina visita le chiese.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,5:

La Regina, secondo il consueto, ha oggi visitati i sepolcri nelle chiese. Molto movimento nelle chiese e per le vie di Roma.

### La morte della figlia di Cavalletti.

Ci telegrafano da       11, ore 23,20:

Oggi e stasera sono partiti molti telegrammi di condoglianza all'on. Cavalletti per la morte della figlia sua.

### Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* contiene le seguenti disposizioni:

Università. — Venne aumentato di un decimo lo stipendio a Iliasconi comm. Carlo, Jadanza comm. Nicodemo, Bonome Augusto, professori nell'Università di Torino.

Scuola d'applicazione per gli ingegneri. — Venne aumentato lo stipendio di un decimo a Ferria ing. Giuseppe, assistente alla cattedra di architettura d'applicazione per gli ingegneri al Valentino, a Gelati architetto Cimbro, assistente id. id. id. id., a Baggi ing. Vittorio, assistente alla cattedra di costruzioni stradali, idrauliche e geodetiche pratica id. id. id.

Rimunerazione ad un insegnante. — Venne assegnata una rimunerazione di L. 20 mensili a Maria Dolazzo, insegnante elementare in Aosta.

Per le ispezioni alle scuole elementari. — Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto, per le ispezioni alle scuole elementari, a favore delle provincie, le seguenti somme: per Alessandria L. 2050, per Cuneo L. 2160, per Novara L. 2850, per Torino L. 2367.

Una statistica di alunni di licei e ginnasi. — Il medesimo Bollettino inoltre pubblica una statistica da cui risulta che gli alunni inscritti nei licei e ginnasi regi e pareggiati nell'anno scolastico in corso sono 45,804, tra cui 685 femmine.

### Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma 11, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Personale del Ministero. — Chiossi, capo-divisione del Ministero di grazia e giustizia, è collocato a riposo, nominandolo commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Corte di Cassazione. — Sanseverti, già procuratore del re ed ora segretario presso la Procura generale alla Corte di Cassazione di Roma, è richiamato al suo precedente posto di procuratore del re e destinato ad Oristano.

Tribunali. — Galla, pretore a Cairo Montenotte, è nominato giudice al Tribunale di Girgenti.

Pretori e aggiunti giudiziari. — Parma, pretore a Demonte, è trasferito a Novara — Zunino, pretore a Vico Canavese, è trasferito a Cairo Montenotte — Cavalli, pretore a Frabosa Soprana (Mondovì), è trasferito a Caluso — Pasini, pretore a Caluso è trasferito a Frabosa Soprana — Avenati, pretore a Sorgono, è trasferito a Vico Canavese — Manno, pretore a San Leo, è trasferito a Demonte — Desavente, pretore a Novara, è collocato in aspettativa — Botta, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, è nominato pretore a San Leo — Chiola, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è trasferito a Roma — Banelli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Vercelli, è trasferito a Torino — Bisca, aggiunto giudiziario al Tribunale di Saluzzo, è trasferito a Genova — Alberici, vice-pretore a Biella, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Milano — Burale, uditore giudiziario e vice-pretore a Torino, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Vercelli — Caffarel, uditore giudiziario e vice-pretore a Novara, è nominato aggiunto giudiziario ivi — Dionisotti, uditore giudiziario e vice-pretore a Novara, è nominato aggiunto giudiziario a Lanusei — Bellocchia, uditore giudiziario e vice-pretore a Novara, è nominato aggiunto giudiziario a Grosseto — Croce, uditore e vice-pretore a Torino, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Cagliari — Bala Donato Costanzo, uditore e vice-pretore a Torino, è nominato aggiunto giudiziario a Torino — Gabinara, uditore e vice-pretore a Vercelli, è nominato aggiunto giudiziario a Milano — Lastrucci, uditore e vice-pretore a Torino, è nominato aggiunto giudiziario a Pallanza — Balestreri, uditore e vice-pretore a Novara, è nominato aggiunto giudiziario a Ferrara.

Notari. — Talice e Balduzzi, candidati notari aventi i requisiti di legge, sono nominati notari e destinati rispettivamente, il 1° ad Acqui, il 2° a Cassinelle — Ruffa, notaro a Crescentino, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile di Vercelli.

### Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

Il colonnello Salmanol, comandante il 42° reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria: viene nominato in sua vece Di Aiala, tenente-colonnello nel medesimo reggimento.

Furono firmati i decreti per il conferimento della croce di cavaliere della Corona d'Italia a due vecchi militari. Uno è Saccia Sebastiano, già guardarme, che cominciò la carriera quale allievo carabiniere nel 1844 e fu collocato a riposo il 30 gennaio 1869 con 25 anni di servizio e 4 campagne, compresa quella di Crimea e quella del 1848. Con uno squadrone di carabinieri a cavallo, prese parte alla famosa carica di Pastrengo, che salvò Carlo Alberto. Il secondo è Carizi Napoleone, già capo-musica giubilato, con 47 anni di servizio e 4 campagne di guerra; un totale cioè di 51 anni di servizio.

### La riforma del lotto.
#### Il monopolio delle Assicurazioni.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,15:

Secondo il bollettino *Verità*, il ministro Boselli, contemporaneamente alla riforma del lotto, resa ogni giorno più necessaria dal continuo diminuire dei proventi, studia un progetto di monopolio delle Assicurazioni, che dovrebbe essere coordinato al servizio delle pensioni. Ogni pensionato governativo, provinciale, comunale e delle Opere pie si muterebbe in assicurato, qualità che potrebbe conservare, versando rate relative, anche dopo lasciato l'ufficio. Sarebbero espropriate per causa di pubblica utilità le Compagnie italiane. Quanto alle estere esercenti in Italia, sarebbero invitate a liquidare il loro portafoglio entro un termine determinato.

### La missione di monsignor Pardini in valle d'Aosta.

*K.* ci telegrafa da Roma, 11, ore 14:

Voi avete dato alcune notizie riguardanti la missione di monsignor Pardini nella valle d'Aosta; e altri giornali della vostra città e anche qui di Roma, fra cui la *Riforma*, hanno fatto su quella missione commenti diversi e polemiche assai vivaci. Ora, da informazioni attinte a buona fonte, posso assicurarvi che tutti i commenti e le interpretazioni più o meno fantastiche di quella missione non hanno fondamento di sorta.

Monsignor Pardini non è altro che un visitatore ordinario del Convento di Verrès.

La *Riforma*, le cui informazioni vaticane, dopo la morte di monsignor Carini, non hanno alcun valore, è caduta negli stessi equivoci in cui sono caduti altri giornali.

## Agitazione elettorale politica

### Nel Collegio di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria:

La Società degli Operai-Uniti nella sua seduta di ieri sera, esaminata minutamente la situazione politica che è fatta oggidì all'Italia; considerando che l'azione del Governo attuale è una continua violazione della lettera e dello spirito dello Statuto; deplorando che l'on. Crispi, per sottrarsi ad un giudizio sopra una questione morale che lo riguardava, abbia prorogato la Camera e chiusa la sessione legislativa recando così manifesta offesa alla rappresentanza nazionale, deliberava unanime di prendere attiva parte alla imminente lotta elettorale, appoggiando quella candidatura liberale-progressista che si presenterà agli elettori con un programma di opposizione all'attuale sistema di Governo.

### Nel Collegio di Savigliano.

Riceviamo da Roma, 11, ore 17,50, il seguente telegramma:

« La notizia contenuta nella corrispondenza da Savigliano, inserita nel numero 99 di codesto giornale, avere io cioè l'intenzione di ritirare la mia candidatura in quel Collegio è assolutamente infondata. Prego la gentilezza della S. V. d'inserire la mia dichiarazione, che non accetterò altre candidature, anche se offertemi con maggiore probabilità di successo, intendendo mantenere quella di Savigliano, fedele al noto mio programma politico. Sperando d'ottenere da Lei tale favore, ne ringrazio la S. V., raffermandomi con la massima stima il suo devotissimo.

« *Ingegnere* EDOARDO DONADIO. »

### Collegio di Novi Ligure.

Novi Ligure, 10 aprile.

(Lusa) — Nulla di nuovo nel nostro Collegio per le prossime elezioni politiche; nessun candidato osando presentarsi contro l'on. Raggio, che pare oramai destinato a deputato di Novi a vita.

Abbiamo invece delle novità nel vicino Collegio di **Capriata d'Orba**, dove, contro l'on. Borgatta, hanno fatto sorgere la candidatura dell'avv. Cereseto di Ovada.

Alcuni la vogliono assolutamente *posta ed accettata*, altri dubbia e dipendente dalla volontà del *vecchio* di Acqui, che finora pare non siasi ancora degnato dare il *placet* al nuovo candidato.

Vedremo come si metteranno le cose: ad ogni modo si prevede lotta.

### Collegio di Spezia.

Spezia, 10 aprile.

(*l. g.*) — Si è costituito un Comitato per la rielezione dell'on. Morin a deputato del Collegio di Spezia. Si sono già raccolte all'uopo varie migliaia di firme per raccomandare detta rielezione.

Il partito radicale si astiene e i socialisti pare porteranno come candidatura protesta l'on. De-Felice.

Nel vicino **Collegio di Levanto**, contro il cav. Emilio Farina si contrappone l'avv. Massimo Fiamberti con spiccato programma crispino.

### La nostra marina.

Col 1° maggio p. v. il commissario-capo di seconda classe Bellini Andrea è destinato a Maddalena in surrogazione del commissario-capo di prima classe Squillace Carlo, il quale a sua volta costituirà il signor Bellini nell'ufficio di capo-economato alla Direzione armamenti del 2° Dipartimento.

Col 1° maggio p. v. passeranno in riserva a Maddalena le torpediniere 68, 119 e 161 al comando rispettivamente dei tenenti di vascello Cali Alfredo, Cipriani Hattico e Borsello Eugenio.

### Movimento del regio naviglio.

Giunte: *Colombo* a Hong-Kong — *Confienza* a Porto Empedocle — *Città di Milano* a Spezia — *Verde* a Favignana — *Garigliano* a Messina — *Palinuro* a Savona, l'8 corrente.

Partite: *Rapido* da Spezia — *Verde* da Trapani — *Confienza* da Sciacca — *Re Umberto*, *Doria*, *Aretusa* da Gaeta l'8 corrente. Queste ultime tre navi sono giunte lo stesso giorno a Napoli.

### Il Vaticano e gli antisemiti.
#### La missione Schönborn a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 18,20:

Il *Berliner Tageblatt* ha da Vienna una lunga corrispondenza sulla missione del cardinale Schönborn a Roma e sugli umori del Vaticano per gli antisemiti, nella quale si contengono cose interessanti. Il corrispondente viennese dicesi in grado di affermare che il cardinale Schönborn aveva due missioni a Roma, l'una ufficiale dell'Episcopato austriaco per trattare la questione dell'antisemitismo, ed un'altra officiosa del Governo austriaco stesso per la stessa questione.

Durante il soggiorno del cardinale Schönborn nel Vaticano si combatterono aspre lotte. Secondo le informazioni del corrispondente, il cardinale viennese, appoggiato vivamente dal cardinale Vannutelli, ex-nunzio apostolico a Vienna, e da altri porporati, avrebbe combattuto la tendenza intransigente del segretario di Stato, Rampolla.

Rampolla è un avversario della triplice alleanza, e partendo da questo punto di vista non lascia sfuggire occasione per mettere un bastone fra le ruote dell'Austria, solo perchè fa parte della triplice.

Leone XIII non è perfettamente d'accordo col suo segretario di Stato: le dicerie, che di quando in quando si ripetono, di dimissioni del Rampolla trovano la loro causa in questa mancanza di armonia completa fra il Pontefice ed il cardinale Rampolla. Ma questi riesci completamente a tirare il Papa dalla sua facendogli vedere che la Chiesa non doveva spaventarsi delle minaccie di ribellioni degli antisemiti, perchè questi, in fondo, rendono grandi servigi alla Chiesa. Così il Vaticano ha deciso di non combattere gli antisemiti in Austria, anzi di aiutarli di sottomano, non fosse altro che per fare un dispetto ad una nazione che fa parte della triplice. Così il corrispondente viennese del *Berliner Tageblat*.

### Il Duca d'Aosta a Londra.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 11:

La Contessa di Parigi coi suoi figli e il Duca d'Aosta si recarono stamane alla chiesa cattolica di Nôtre Dame de France nel Leicester-square.

Nel pomeriggio visitarono, secondo la consuetudine, i sepolcri in parecchie chiese.

Il Conte di Torino si recò oggi a Rugby. Parecchie notabilità, fra cui il duca d'Alba ed il conte e la contessa Minerbi e gli ambasciatori di Russia e Spagna, visitarono oggi la Contessa di Parigi ed il Duca d'Aosta.

### Funebri dell'ambasciatore Curtopassi.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 11:

Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali dell'ambasciatore Curtopassi nella cattedrale di Santo Stefano. Vi assistettero il conte Nigra col personale dell'Ambasciata, il principe Pallavicini colla famiglia ed altre notabilità.

La salma partirà stasera per Roma.

### Il bilancio francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 11:

*Camera*. — S'intraprende la discussione delle modificazioni introdotte dal Senato al progetto sul Bilancio. La Camera ne accetta la maggior parte. Ristabilisce però alcuni crediti.

Fissa a 30 centesimi per cento la tassa sulle Congregazioni autorizzate, ed a 40 centesimi sulle non autorizzate, mentre il Senato proponeva una tassa uniforme di 30 centesimi.

### La jettatura della China.

La *Stefani* ci comunica da Shanghai, 11:

Mentre a Woosung si esperimentava un cannone Armstrong, questo scoppiò incendiando la polveriera, che saltò in aria uccidendo e ferendo 50 ufficiali e soldati.

### Il processo contro il poeta Wilde.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 11:

Il Tribunale di polizia di Bow Street ha ripreso oggi il processo contro Wilde. Vi assiste il coimputato Alfredo Taylor. Il pubblico è numeroso. Clarke difende Wilde, che è pallido ed abbattuto.

*Tribunale di Bow-Street*. — Il processo Wilde fu aggiornato al 19 corrente.

Il Tribunale rifiutò d'accordare a Wilde la libertà provvisoria sotto cauzione.

### Il linciaggio degli italiani di Walsenburg narrato da un superstite.

Togliamo dai giornali di New-York arrivati ieri: Pietro Giacobini — uno dei due italiani miracolosamente sfuggiti alla furia dei linciatori di Walsenburg e che si trova presentemente nell'ospedale di Pueblo — ha fatto il seguente racconto della luttuosa tragedia:

« Erano di poco trascorse le 4 pom., allorchè fummo scortati a Rouse, ove doveva tenersi l'inchiesta del Coroner sull'omicidio di Abner Hixson, il birraio assassinato, quando venimmo comandati di prendere posto sul nostro carro per essere poscia ricondotti nel carcere di Walsenburg.

Nell'uscire notammo un fermento insolito, un'animazione eccezionale, un bisbigliarsi a vicenda negli orecchi di molti individui, che formavano capannelli all'uscio degli uffici del Coroner. Da prima credemmo che quella gente fosse accorsa là tratta dalla curiosità morbosa di vedere noi: tuttavia un certo timore ci invase, ed uno di noi, il Ronchietto credo, domandò al sotto-scriffo se noi corressimo qualche pericolo.

Rassicurati che avremmo trovato protezione nella legge americana, pigliammo posto sul carro.

Percorremmo cinque miglia di strada senza essere punto molestati, ma quando il nostro convoglio arrivò al ponte di Bear Creek, un individuo a cavallo, col viso coperto da una maschera, si avvicinò al nostro carro gridando a colui che ci guidava: « Stop, John! »

Disgrazia e fortuna volle che in quel mentre i cavalli si impennassero ed un colpo di rivoltella, inteso a ferire me che apparivo mi trovavo dietro il carrettiere ma urtato dal retrocedere dei cavalli, uccidesse John Wilsby.

Il sotto-scriffo che ci accompagnava di un salto fu a terra ed il *marshall*, che a cavallo seguiva il carro armato di un *rifle*, si dileguò.

Avemmo ordine di scendere, e l'istinto della conservazione di mise l'ali ai piedi.

Questo solo ricordo.

Stanislao Vittone, saltando giù, gridò: « Ragazzi, spariamoci! »

Io presi la scesa del fiume e mi diedi a correre con tutta la mia agilità approfittando dell'oscurità in mezzo ad una grandine di palle, che mi fischiavano negli orecchi; non so come anch'io non rimanessi ferito: non mi fermai che dopo aver percorso circa otto miglia di strada.

Ero sfinito per la corsa ed inebetito per lo spavento.

Tesi l'orecchio per accertarmi se ero inseguito, e mi stavo esaminando se avevo ricevuto qualche ferita, quando sentii lo scalpitare di un cavallo che veniva a gran carriera verso di me.

Coi brividi della morte addosso, mi inoltrai in una selva, mi arrampicai sopra il più frondoso albero che mi fu dato adocchiare; dalla cima dell'albero vidi dopo pochi minuti passare un cavallo con un uomo mascherato.

Diventai piccino piccino e ringraziai Iddio quando il cavallo si allontanò.

Credo che allora fosse mezzanotte, non mi potevo decidere a scendere: ma alla fine, sentendomi le membra completamente intirizzite, mi decisi ad un partito, quello di camminare, di allontanarmi da quell'infame luogo, e così, senza potermi orizzontare, camminai tutta la notte.

Ai primi albori mi soffermai alquanto a riposare. Intanto il mio stomaco cominciava a farsi sentire e non avevo il becco di un quattrino.

Per tuttavia era necessario camminare ancora, e più di tutto stimai prudente non avvicinarmi ad alcuna abitazione.

Camminai tutto quel dì e l'altro ancora a rilento, senza mangiare, nè bere, nè dormire, senza poter trovare il binario della strada ferrata.

Il quarto giorno finalmente capitai per caso nella capanna di alcuni italiani, 17 miglia da Walsenburg, i quali mi prodigarono mille cure affettuose.

I miei piedi però erano gelati, e non avrei più potuto proseguire a camminare!....

Credendomi tuttavia in pericolo, accettai ben volentieri l'offerta di essere trasportato a Cachara sopra un mulo.

Fui posto quindi sopra un treno e trasportato a Pueblo.

In quanto a Gobetto, se non l'hanno ucciso vicino al ponte, si è sicuramente salvato, tanto più che aveva una rilevante somma di denaro con sè. »

## DALLE CITTÀ ITALIANE

**CATANIA**, 9. **Orribile delitto.** — Alcuni contadini, passando sullo stradale Motta, vicino a un cespuglio videro un uomo bocconi nella polvere con la testa quasi spiccata dal busto.

Gli si avvicinarono con quel cuore che potete immaginare, e osservarono che il corpo dell'infelice era letteralmente crivellato di pugnalate.

Ne contarono trentacinque.

Le mani dello sconosciuto erano inchiodate — proprio inchiodate — al suolo e sanguinavano.

Anche dal collo il sangue coagulava nero, viscido, ancora fumante.

Il delitto doveva essere stato commesso un'ora o due prima che i contadini facessero la lugubre scoperta.

**SAVONA**, 11 (E.). **Incendio.** — Un violento incendio, del quale non è ancora precisata la cagione vera, sviluppavasi nelle prime ore di questa mane nel negozio di calzolaio del signor Corrado Giuseppe, in via Riario.

Accorsi i pompieri e la forza pubblica, questi, dopo aver sfondata la porta, riuscirono, dopo un'ora di indefesso lavoro, a circoscrivere ed a domare il fuoco, che già minacciava di estendersi al fabbricato soprastante.

Il danno ascende a L. 1500 ed il Corrado si trovava assicurato presso la Società *La Fondiaria*.

**VARESE**, 10. **L'arresto del vice-brigadiere omicida.** — Stamane verso le dieci venne arrestato il vice-brigadiere Costantini, autore della tragedia di Arcisate.

Dopo il delitto il Costantini vagò nelle vicinanze del paese e si recò a Como, dove acquistò una rivoltella.

Ieri dalla montagna sovrastante ad Arcisate assistette ai funerali dell'avvocato Rossi e nel pomeriggio si avvicinò al paese. Ieri notte si appostò vicino alla caserma, sperando di incontrare la guardia Sama e compiere la sua vendetta uccidendola.

La sua presenza venne però avvertita e comunicata ai carabinieri e stamane fu organizzato un appostamento per catturarlo. I carabinieri, le guardie di finanza e molte persone lo ricercarono attivamente, disponendosi in catena per impedirgli la fuga.

Rifugiatosi in un casolare coperto, egli minacciò colla rivoltella chiunque si avvicinasse, specialmente inveendo contro le guardie di finanza.

Si arrese solo dopo le intimazioni del brigadiere dei carabinieri Notarangelo, suo compaesano, che impugnando la rivoltella potè a stento salvarlo dal furore popolare, e lo condusse in caserma.

Interrogato, confessò che premeditava la vendetta spinto dall'odio implacabile contro la guardia Sama; deplorò vivamente la morte dell'avvocato Rossi, affermando che lo aveva riconosciuto solo dopo aver tirato contro di lui a bruciapelo; cercò soccorrerlo, lo baciò ripetutamente, chiedendogli perdono, e lo trascinò sul limitare della porta. Quindi si rinchiuse in caserma e ritentò di scassinare la porta della sala di disciplina per uccidere il Sama. Non riuscendogli, fuggì dalla finestra.

Alle ore 15 il Costantini venne trasportato al nostro cellulare.

### Divorata da una scrofa.

Ci scrive *Veis* da Cuneo, 11:

« Certa Teresa G...., in Costigliole Saluzzo, era uscita di casa dovendo accudire ad alcune sue faccende, lasciando nella stalla, coricata nella culla, in custodia di una fanciullina, una bambina di soli quindici giorni. Senonchè la fanciulla, vedendo placidamente addormentata la bambina e pensando forse che niente di male sarebbe successo, se ne uscì dalla stalla, lasciando incustodita la bambina. Volle però la fatalità che una scrofa, che stava nel cortile mangiando, entrasse nella stalla e vista la bambina si desse a divorarle la faccia. Quando arrivò gente, la faccia della povera personcina non aveva più figura umana. »

## DALLE NOSTRE PROVINCIE

**CUNEO**, 11 (VALLE). **Congressi per l'Esposizione circondariale cuneese.** — Oltre al Congresso delle Casse rurali e quello antifilosserico che si terranno in Cuneo per l'occasione delle feste patronali e dell'Esposizione circondariale cuneese, pare che si terrà ancora quello di bacologia e sericoltura.

La città di Cuneo, dal Congresso tenuto a Varese nel 1886, era stata fissata come sede del Congresso che doveva tenersi nel 1888, ma allora per cause diverse non potè aver luogo. Ora però il Museo di bacologia di Torino ha fatto domanda al Comitato dell'Esposizione cuneese per sapere se la proposta di tenere qui un nuovo Congresso nazionale sericolo sarebbe appoggiato; oltrecchè dal Comitato stesso, dal Municipio, Camera di commercio e Comizio Agrario. Non è a dubitarsi che questi enti si dimostrino favorevoli all'idea esposta, e così tutto induce a credere che il Congresso potrà avere luogo.

**FOSSANO**, 10 (Sc.). **I soliti vandali.** — L'altra notte i soliti ignoti rivolsero la loro ira contro i fanali del gas-luce testè rimessi a nuovo dall'Impresa, e ne ruppero un buon numero in ogni punto della città e dei sobborghi. E la non nobile impresa si ripetè, sebbene in più lieve misura, anche questa notte.

Di più si rinnovò il doloroso fatto di iscrizioni ingiuriose sui muri contro un pubblico funzionario da tutti amato e stimato per ammirabili doti di mente e di cuore.

**NOVI LIGURE**, 10 (LUSA). **Un maggiore che cade col cavallo.** — Stamane, durante le esercitazioni di campagna dell'80° fanteria, al maggiore Zuffi cadde il cavallo nel saltare un fosso. Il maggiore, trascinato nella caduta e travolto sotto il cavallo, ebbe fratturata la gamba destra.

Potè, aiutato, salire a cavallo e far ritorno in città, dove, appena giunto fu medicato, lasciando sperare in una pronta e completa guarigione.

**POIRINO**, 10 (X.). **Banchetto al medico-condotto.** — Una splendida prova dell'affetto e della stima che seppe cattivarsi il dottor Felice Calissano nei tre anni di sua residenza in questo paese, si ebbe nel banchetto offertogli domenica, 7 corr., per festeggiare la sua conferma a medico-condotto.

Al banchetto, servito egregiamente dall'albergatore della *Croce Reale* signor Gardino, presero parte numerosi amici del festeggiato, fra cui si notavano l'on. Sineo, rappresentante del nostro Collegio, il pretore avv. Bongiovanni, gli assessori farmacista Garigliano, Isla e Bosco, i consiglieri Stuardi, farmacista E. Barberis ed avv. T. Barberis, molti altri poirinesi ed un'eletta schiera di medici, avvocati e professori di Torino, Chieri, Carmagnola, Pralormo, ecc.

Al levar delle mense parlò primo con molta cordialità il signor *Giacomo Oddenino* a nome del Comitato del banchetto.

Parlò poi l'avv. *T. Barberis*.

L'on. *Sineo* prima rivolse le sue felicitazioni al festeggiato e poi si disse riconoscente ai poirinesi, che più d'una volta gli diedero prova di affettuosa devozione, dichiarando di aver accettato con grato animo l'offerta di un banchetto politico pel 28 corr. in questo paese, dove verrà ad esporre il suo programma agli elettori del Collegio di Carmagnola, che spera gli verranno continuare l'antica fiducia. Fragorosi applausi ed evviva accolsero le parole del simpatico oratore ed egregio rappresentante, che nell'adempiere il mandato affidatogli dimostrò d'interpretare fedelmente e coraggiosamente il pensiero dei suoi elettori nelle attuali gravi circostanze.

Pronunciò in seguito bellissimi versi il pretore avvocato *Bongiovanni*; altri versi in vernacolo disse il signor *G. Assiano*, e parlarono ancora, tutti vivamente applauditi, il prof. *Saforio*, il veterinario *Marino*, l'avv. *G. Barberis* e un dottore di Cherasco (di cui mi spiace non ricordare il nome), ed il consigliere comunale *Stuardi*.

A tutti rispose profondamente commosso il dottor *Calissano*, ringraziando di tanta affettuosa e solenne dimostrazione, che gli sarà sprone a compiere il suo dovere per l'avvenire col maggior zelo, onde meritarsi vieppiù l'affetto e la stima di cui ora si vede fatto segno dai poirinesi.

**SALUZZO**, 12 (MEZY). **Crisi al Circolo « Unione ».** — Da poco più d'un anno che sorse questo Circolo sembra che la carica di presidente non sia la più indicata per soddisfare gli eletti. Al Lobetti-Bodoni Alberto successe il generale conte di Mondreone. Ora è quest'ultimo che a sua volta ha presentate le dimissioni. Nè basta; perchè anche il vice-presidente Falco ed il cassiere Olliveri Alessio hanno pure consegnato il loro mandato. Come si vede, siamo di fronte ad una vera crisi, e se non ci si mette di buona voglia, tutto induce a credere che questo Circolo, che pareva sorto su basi floridissime, sia già pericolante nel suo periodo anemico, quel periodo cui presto o tardi sono condannate tutte le nostre più belle istituzioni. Veramente per quanto ciò fosse nelle previsioni dei profeti sinistri, bisogna pur ammettere che ove non si riesca a scongiurare questo stato di cose, sarebbe proprio deplorevole di dover constatare la prossima fine di un Circolo, del quale se ne sentiva tanto bisogno prima della sua creazione.

**VERCELLI**, 11 (*). **Onorificenza.** — Con R. decreto del 4 corrente e su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, fu creato cavaliere della Corona d'Italia l'ing. Felice Momo, vercellese, residente a Torino, il quale fu per molti anni direttore della Scuola di mineralogia di Carrara.

— **Società Operaia.** — Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione generale degli operai, presieduta dal signor Serafino Raynero, ha deliberato di entrare a far parte della Federazione delle Società operaie piemontesi di mutuo soccorso e cooperative, la quale deve quest'anno tenere a Vercelli l'annuo Congresso.

Deliberava pure di aderire al plebiscito delle Società di mutuo soccorso, promosso da un Comitato bolognese, il quale avrà carattere di dimostrazione popolare nazionale, nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario del 20 settembre.

— **Un grave pericolo scampato da due signore vercellesi in un albergo di Chivasso.** — Due signore vercellesi — la signora Giovannina Vigino vedova Ferrero con la nuora signora Maddalena Ferrero-Vigino — scendevano l'altra sera alla stazione di Chivasso, reduci da Saint-Vincent, ma non fecero in tempo per la coincidenza col treno che doveva portarle a Vercelli, che era l'ultimo. Costrette a pernottare in Chivasso, si recarono all'*Albergo della Posta*, fissarono una camera, vi portarono le valigie e poi scesero per la cena.

Risalite per coricarsi, vollero prima, e prudentemente, visitare per bene la camera, e figuratevi il loro spavento e la loro sorpresa nel trovare un individuo sconosciuto nascosto sotto il letto.

Alle loro grida d'aiuto, lo sconosciuto uscì di sotto il letto e si dette alla fuga: imbattutosi nel figlio dell'oste, accorso a quelle grida, si dibattè, afferrato si divincolò, e potè dileguarsi, gettando però una delle valigie delle signore Ferrero, di cui era stato in tempo ad impadronirsi.

Finora il mariuolo non potè ancora essere arrestato.

Le due signore devono intanto alla loro prudenza prima, e poi al non essersi lasciate smarrire davanti alla scoperta del ladro, se sono scampate ad un pericolo, che avrebbe potuto anche avere delle gravi conseguenze.

### Un investimento di navi nelle acque del Brasile.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 21,15:

Un telegramma da Rio Janeiro reca che il piroscafo italiano *Orione* investì nel golfo la baleniera inglese *Schoallow* danneggiandola gravemente. La baleniera rientrò in porto, l'*Orione* proseguì illeso.

### Inondazioni in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 11:

Le piene dei fiumi aumentano. In vari punti del regno vi è pericolo imminente di inondazione del Danubio che ha a Szolnok metri 1,60 di altezza. La Sava e la Drina sono pure in piena. La situazione a Szegedino è sempre più grave. In seguito alla rottura di un argine presso Csongrad, i dintorni di questa città sono inondati. Parecchie case sono crollate.

### Una città che sta per sprofondare.

Ci scrivono da Berlino, 10:

Neumark, al confine bavarese della Germania, è in preda ad un tremendo panico. Alcune parti della città minacciano di crollare. Già da qualche giorno cominciarono diverse case e parti di strade ad abbassarsi di qualche piede. Una casa rovinò.

Una Commissione fece subito scavi e prese delle misure, ma non trovò un fondo stabile. Una nuova Commissione esaminerà se è vero ciò che si suppone, che la città sia costrutta su di una miniera da antico tempo abbandonata. Molte case sono già disertate e molti consigliano lo sgombro completo della città.

## Reati e Pene

### La condanna dell'uxoricida.
*(Corte d'Assise di Roma).*

È finito a Roma il processo contro l'Alfredo Renzi, che, come abbiamo diffusamente narrato domenica scorsa, nella sera del 27 settembre passato uccise la propria moglie, la quale si recava ad un appuntamento amoroso.

In base al verdetto dei giurati, la Corte condannò il Renzi alla pena di 10 anni di reclusione.

### Nuove pubblicazioni
#### mandate alla « Stampa-Gazzetta Piemontese »

**Storia.**

Domenico Perrero — *La diplomazia piemontese nel primo smembramento della Polonia*; studio storico su documenti inediti. — Torino, Tipografia San Giuseppe degli Artigianelli.

Giorcelli dott. Giuseppe — *Documenti storici del Monferrato* — I. Il bilancio del Ducato di Monferrato dell'anno 1600 con annotazioni. II. *La fine del Ducato di Monferrato*. III. L'ultimo duca regnante di Monferrato. IV e V. Passaggio per l'alto Monferrato e per Acqui dell'imperatrice Margherita d'Austria il 3 e 4 settembre 1666 e di Filippo II re di Spagna il 14 e 15 giugno del 1702. — Alessandria, Tipografia G. Jacquemod.

Orsi Pietro — *La storia d'Italia narrata da scrittori contemporanei agli avvenimenti* (476-1870).

La storia del nostro paese è stata già raccontata in mille forme diverse; eppure il prof. Pietro Orsi è riuscito a darci una storia d'Italia assolutamente nuova. Fondandosi sopra un concetto giustissimo, che la narrazione fatta da persone che o assistettero agli avvenimenti di cui parlano o conobbero coloro che vi parteciparono riesce sempre molto più viva e più interessante di ogni altra, egli compilò una storia della nostra penisola servendosi soltanto di brani di autori contemporanei ai singoli avvenimenti. Viene così offerta anche alle persone che non fanno professione di studi storici, ma che desiderano conoscere esattamente le principali vicende del popolo italico, l'imagine diretta di quelle *fonti storiche* che hanno tanta importanza presso la critica moderna.

Il semplice annunzio di quest'opera attirerà certamente su di essa l'attenzione di tutte le persone colte, che saranno liete di avere nella loro biblioteca, anche se piccola, un'opera che contiene ad un tempo e una narrazione ordinata delle vicende italiane ed un'ampia raccolta di saggi dei più importanti scrittori medioevali e moderni.

Questa *Storia d'Italia* è pubblicata a Venezia dallo Stabilimento tip.-litogr. successore M. Fontana.

Ogni fascicolo si vende separatamente a cent. 50: l'associazione all'opera completa costa L. 9.

*Gli albori della vita italiana*; conferenze tenute a Firenze nel 1890 da Olindo Guerrini, P. Villari, P. Molmenti, R. Bonfadini, R. Bonghi, A. Graf, F. Tocco, P. Rajna, Ad. Bartoli, F. Schupfer, G. Sacerdote, E. Panzacchi, E. Masi, con prefazione di G. Biagi.

È un bel volume di quasi 400 pagine, a cui hanno, come si vede, contribuito gli scrittori più celebri della nuova Italia che raccontano e dipingono l'antica.

Il suo valore è fatto palese dall'essere giunto già alla sua terza edizione, mentre ancora continua con grande successo la serie delle conferenze fiorentine sulla vita italiana. Ne sono editori i Fratelli Treves di Milano; il prezzo è di L. 4.

D'Atri Alessandro — *Interviste Brasiliane* (novembre 1894).

È uno studio diligente sulle più importanti questioni che in questi ultimi tempi si svolsero nel Brasile, del quale il D'Atri si conferma amico sincero e appassionato studioso.

Alla parte storica e politica si frammette una parte descrittiva cui non manca certo vivezza ed originalità. Così che queste *Interviste Brasiliane* riescono una lettura utile perchè compendiano i giudizi dei più autorevoli personaggi politici brasiliani ed in pari tempo dilettevole.

Sono edite dalla tipografia Michele d'Auria di Napoli al prezzo di L. 3.

**Cose militari.**

Ettorre Giuseppe, maggiore d'artiglieria — *Le armi speciali*; risposta alle « Verità ingrate sull'ordinamento militare ». — Palermo, Libreria Clausen. L. 1.

È questa la terza delle risposte alle « Verità ingrate sull'ordinamento militare italiano » di A..... Z..... già pubblicate nel volgere di poche settimane.

Delle due prime: « L'oligarchia nell'esercito » del capitano Filippo Annibali e di « Alcune osservazioni alle Verità ingrate, ecc., » di Luigi Manfredi, ambedue edite dalla Casa editrice Roux Frassati e C°, abbiamo a suo tempo parlato diffusamente.

Anche questo nuovo opuscolo rivela nell'autore, oltre ad una larga erudizione, un grande amore all'Arma cui appartiene ed un vivo desiderio quindi di dissipare la sfavorevole impressione che le « Verità ingrate » potessero aver destato nel pubblico a danno delle Armi speciali.

Il maggiore Ettorre con parola calma e persuasiva cerca rigettare le insinuazioni dell'anonimo tendenti a menomare il prestigio dell'artiglieria e del genio, ed apprezzando gli elevati sentimenti e la coltura dei collegati delle Armi di linea, mette in rilievo lo spirito di solidarietà e di cameratismo che uguaglia tutti gli ufficiali italiani a qualunque Arma e corpo appartengano.

**Letteratura.**

Gorra prof. Egidio — *Delle origini della poesia lirica del medioevo*.

È la prolusione che ad un corso libero di letterature neo-latine lesse nella nostra Università il professore Egidio Gorra, a cui si devono già varii e pregevoli studi critici, filologici, storici, specialmente rivolti alla letteratura primitiva ed alla popolare.



Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(4)

# Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

**CARLO JOLIET**

— Che cosa fate di questi travestimenti? — egli domandò fermandosi davanti all'armadio rivelatore.

— Sono i miei costumi pei balli mascherati e per recitare commedie, operette di salone.

— E questi vasetti, questi pennelli, questi cosmetici, queste matite?

— Tutto ciò va coi costumi.

— Chi è quel signore che ha l'aria di annoiarsi nella sua cornice? — egli aggiunse indicando la fotografia sul caminetto.

— Il mio maestro di musica.

Germana aveva risposto a tutto, e Tebaldo, colla sua credulità, provava che la benda dell'amore non è una vana allegoria.

— Molto bella questa vostra fotografia, — egli riprese; — ieri, costretto a fuggire in fretta, non ho avuto tempo di chiedervi il vostro ritratto.

— Avete il vostro?

— Sì.

— Me lo darete?

— Domani.

— Gli è che domani prendo la mia lezione di arpa, e non rientrerò che coll'ultimo treno.

— Verrò egualmente, se me lo permettete.

— Vi aspetterò. Prendete il mio ritratto che è sul caminetto.

— Preferisco la fotografia sola senza la cornice per poterla portare indosso.

— Nell'album ve ne sono molte.

— Lasciatemi scegliere.

— Ve le darò tutte.

— Mostratemele.

— No, non adesso, più tardi. Poichè avete adesso l'originale, che premura d'aver la copia?

— Perchè non volete lasciarmi sfogliar l'album? Vi sono segreti?

— No; ma preferisco conversare con voi.

Tebaldo non insistè. Ella gli prese le mani e lo guardò negli occhi.

— Mi amate?

— Ne dubitate ancora?

— Non mi lascierete questa sera?

— No, passando per la finestra come sicuro di non svegliare alcuno.

— Ceneremo. Volete?

— Volentieri.

— Sarà delizioso. Cominciamo per intingere un biscotto. Io non ho mangiato a pranzo.

Ella riempì due bicchierini di un vino giallo e ne porse uno a Tebaldo.

— È Alicante, — disse, — ma se preferite Marsala....

— No, no, ciò che mi date è ciò che preferisco.

Colla scienza delle moine, che è la grande maniera della diplomazia femminile, Germana gli aveva fatto dimenticare l'album. Quella diversione era di una necessità assoluta; esso racchiudeva una ventina di ritratti che non potevano lasciare alcun dubbio sulla professione di lei.

Fra innamorati, la conversazione non langue e se s'interrompe, il silenzio parla. Tebaldo aveva cento cose a dire, e Germana ne aveva mille da nascondere.

Verso mezzanotte fecero onore alla cena fredda preparata su un tavolino. Poi, quand'ebbero finito di cenare, Germana spense i lumi, aprì le invetriate, prese dei cuscini e andò a sedere, col suo amico, presso alla finestra.

Un leggero sussurrio turbava appena il silenzio della notte, favorita da un bel chiaror di luna. Tebaldo, ebbro d'amore e alquanto esaltato dai profumi e dai vini generosi, serrando fra le braccia la bella creatura che, colla testa sul suo petto, stringevasi a lui, s'abbandonava in quella languida e voluttuosa sonnolenza che lascia lo spirito in sospeso fra la illusione del sogno e la sensazione vaga della realtà.

Quando riaprì gli occhi, suonavano le quattro all'orologio del caminetto, e la bianca luce che illuminava il giardino non era più quella della luna.

Bisognava affrettarsi a rientrare. Con un bacio sugli occhi svegliò Germana, che erasi addormentata e che, nel sonno, s'era lasciata cadere sui cuscini. Di balzo ella si rialzò, con aria smarrita, col corpo tutto fremente.

— È giorno! — esclamò — Dio mio! Che ora è?

— Sono le quattro — rispose Tebaldo. — Debbo rientrare.

In un attimo ella riannodò sulla testa i suoi magnifici capelli che le s'eran disciolti, e riparò al disordine dei suoi vestimenti. Tebaldo la contemplava con amore e gli pareva vederla trasformata. No, non era più la fanciulla giuocante colla sorella in giardino, o meditante, seduta, con un libro alla mano, sulla panca verde; era la commediante che dimenticava la sua parte, la giovane donna sorpresa in un momento d'abbandono. Ad un tratto, alzando gli occhi su Tebaldo, ella indovinò la impressione che egli subiva, e comprese la sua dimenticanza.

Già macchinava nella sua mente una combinazione per cancellare l'influenza della sua metamorfosi, quando s'udì in giardino dei passi sulla sabbia.

— Dio mio! — esclamò Germana. — Chi sarà?

— Il giardiniere — rispose Tebaldo con aria tranquilla.

— Sei sicuro di lui?

— Sì; l'ho avvisato di lasciar la scala addossata al muro.

— Ho paura — aggiunse Germana ascoltando coll'occhio fisso, le narici aperte e la testa inclinata.

— Calmati; bisogna sempre aver sangue freddo — egli rispose abbracciandola.

— Ah! — ella riprese — bisogna essere prudenti. Non voglio perderti.... Verrai questa sera?

— Sì.

— Vado ad accompagnarti sino in fondo al giardino.

— È inutile — disse Tebaldo. — Rimani, qualcuno potrebbe vederti.

— Nessuno mi vede a quest'ora; lascia che t'accompagni.

Senza discutere oltre, uscirono colle precauzioni che avevano prese per entrare e andarono al luogo dove v'era la scala.

Quando fu cavalcioni sulla cresta del muro, Tebaldo mandò alla sua bella amica un ultimo bacio e passò dall'altra parte.

Rientrata nella sua camera, Germana potè ancora vederlo salir lentamente, sospeso come un'ignorata, alla corda del balcone.

Quand'egli ebbe richiusa la finestra della sua camera, ella sospirò e si ritrasse mormorando:

— Egli mi ama e sono felice; ma quanto durerà la mia felicità?.... Non sarà questo il mio secondo errore?

Un mese passò. Tebaldo beveva avidamente alla coppa di tutte le ebbrezze. Germana andava raramente a Parigi e tornava sempre coll'ultimo treno. Al segnale convenuto i due innamorati si trovavano in giardino. Di lì vedevano le finestre della signora di Varane, e non appena quelle finestre oscuravansi, come uccelli che corrono al nido, così correvano alla camera di Germana. Sino allora le cose erano andate benissimo; nulla era venuto a contrariare quel giovane e sincero amore. I giorni si seguivano e non mutavano. Lettere scambiate, confidenze, interminabili conversazioni, cene intime, piccoli bisticci. Ma — dice il proverbio — tanto va la secchia al pozzo che finisce per rompersi. Una notte, mentre essi cenavano coll'appetito della gioventù innamorata, Germana, sempre all'erta, interruppe una frase incominciata, spense i lumi e chiuse le tende.

— Ho inteso chiudere una finestra, — ella disse; — è la tua.... Tua madre guarda in giardino.... Qualche cosa mi diceva che doveva accadermi disgrazia oggi.... Che fare?

— Taci! — disse Tebaldo colla gravità di tono annunciante il pericolo. — Avevo preveduto il caso.... bada di là subito.

— Ella ti vedrà scavalcare il muro.

— Gli alberi mi nasconderanno.

— Ti vedrà attraversare il giardino.

— T'ho detto di tacere; non c'è tempo da perdere. Prima che mia madre sia scesa e abbia aperta la porta che mette in giardino, bisogna che io sia sulle mie terre. Se mi posso far trovare nella serra, siamo salvi; ella crederà che mi vi sia addormentato.

(Continua).

Il prof. Gorra indaga in questo studio la storia delle origini della poesia lirica del medioevo, tanto di quella soggettiva, in cui l'autore canta gli affetti dell'animo proprio, quanto della oggettiva, in cui esprime sentimenti o narra avventure o dipinge caratteri di personaggi a lui noti od ignoti. Egli rileva la parentela che la nostra poesia ha con le letterature antiche di Francia; e valendosi degli studi del Rajna, del Bardach, dello Jeanroy, di Gaston Paris, del Gaspary....., dopo aver consacrato alcune interessantissime pagine alle canzoni di donna, ed alla parte che esse ebbero nello sviluppo della lirica, finisce con una conclusione che, mentre è conforme alla verità storica, conforta in pari tempo il nostro orgoglio patriottico: che, cioè, tutti i generi che l'Italia derivò dalla Francia furono sul nostro suolo condotti a perfezione vera ed a gloria imperitura.

Lupini G. M. — *Shakespeare e l'« Amleto »*: studio critico-psicologico. — Editori Roux Frassati e Cⁱ. L. 1.

Società Dante Alighieri — Atti ufficiali, gennaio 1895 — *In difesa della lingua italiana nell'Istria.*

**Medicina ed igiene.**

*Il servizio sanitario sui piroscafi dell'emigrazione. Proposte di riordinamento.* — Relazione dei dottori L. Pascalloni e G. Bosio, estratta dal giornale della R. Accademia di Medicina di Torino.

**Drammatica e versi.**

Galanti Ferdinando — *Spirito e cuor*; poesia, con proemio di A. De Gubernatis. — Milano, F.lli Treves, editori. L. 2.

Heine Enrico — *Guglielmo Ratcliff*; tragedia. Traduzione di Andrea Maffei, musica di Pietro Mascagni. — Milano, Edoardo Sonzogno, editore. L. 1.

**Letteratura amena.**

Bardini-Gentilli Enrica — *Il libro dei monologhi.... per le bambine.* — Editori Roux Frassati e Cⁱ.

Barrili A. G. — *Fior d'oro*; romanzo colombiano. — Milano, fratelli Treves editori. L. 3 60.

Werner E. — *Via aperta*; romanzo. — Milano, Fratelli Treves editori. L. 1.

Giuseppe Bianchini — *Dal mare ai monti*; volume 5° della « Biblioteca per la gioventù », diretta da Vico d'Arisbo (prof. Lodovico Bosdari). — Torino, Camillo Speirani editori. L. 0 50.

Giacalone Giuseppe (Floweris) — *La contessa Donati*; romanzo. — Palermo, Alberto Reber libreria Carlo Clausen. L. 2 50.

Gino Crespoli — *Malinconie.* — Milano, presso la Casa editrice Galli di C. Chiesa e F. Guindani. L. 1,25.

Albertazzi Adolfo — *Vecchie storie d'amore.* — Bologna, Ditta Nicola Zanichelli. L. 3.

**Educazione e morale.**

Cesare Correnti — *Il libro del popolo italiano.*

Con piacere ci è dato segnalare ai nostri lettori una nuova edizione di questo aureo volume dovuto alla penna potente e geniale di Cesare Correnti e che, come scrive il Massarani nella breve prefazione, può a buon diritto essere messo in riga con *Attraverso* del Cantù e col *Bel Paese* dello Stoppani. Con questi infatti ha comune il concetto eminentemente educativo a cui tutto s'informa, l'espressione facile ed attraente, per cui deve essere posto tra i migliori libri scritti per l'istruzione e per l'educazione morale e civile del popolo.

Il Massarani trasse la materia di questo libro, che a tutti raccomandiamo, dalla edizione postuma del Correnti. È stato pubblicato a Roma da Forzani e C., tipografi del Senato, e costa L. 2.

**Scienze ed industrie.**

Porro Francesco — *L'Astronomia nella evoluzione del pensiero*; conferenza letta il 20 gennaio 1895 al Circolo Filologico di Torino. — Editori Roux Frassati e Cⁱ. L. 0 80.

Filippo Cantamessa — *L'alcool*; fabbricazione e materie prime, con 24 incisioni. — Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 6.

**Varie.**

C. Isaia — *Turin, Guide du visiteur*, illustré de 80 photogravures avec le plan de la ville. — Turin, J. B. Paravia et C. 1 fr. 50 c.

Di questa pregevole Guida, di cui si è fatta iniziatrice la nostra Società dell'Industria Nazionale, coadiuvata in ciò dal nostro Municipio, abbiamo già altra volta parlato, quando apparve nella sua prima edizione in lingua italiana. Essa sarà quanto prima voltata anche in tedesco ed in inglese; così che sarà utilissima per informare esattamente e brevemente il viaggiatore, che viene a visitare la nostra città, delle cose più notevoli da vedersi e delle cose più utili a sapersi.

*Le Mémorial*; almanach Valdôtain pour l'année 1895. Etrennes du journal *Le Mont Blanc* à ses abonnés. — Aoste, Edouard Duc, imprimeur-éditeur. Cent. 60.

*La città d'Ivrea e i suoi monumenti* — Ivrea, Tipografia-litografia A. Tomatis. L. 2,50.

È un album, legato in tela, in cui i monumenti dell'antica e simpatica città sono illustrati dalla matita e dalla penna: in modo da formare un gradito e caro ricordo per i visitatori della città degli Arduini.

La parte artistica è dovuta alla matita paziente ed esperta del giovane disegnatore litografo Michele Tomatis, figlio dell'editore; la parte storico-illustrativa alla penna del canonico Saroglia. I due lavori si completano a vicenda, armonizzando per semplicità, chiarezza e verità.

# Arti e Scienze

**Giacinta Pezzana.** — Il suo nome, il suo passato, tra i più felici e i più gloriosi che vanti la storia dei nostri attori, non hanno valso a vincere la consuetudine che nella sera di Giovedì Santo tiene lontani molti dal teatro. E però il saluto che ieri sera all'Alfieri accolse il ritorno dell'antica trionfatrice della scena alle battaglie dell'arte partì da un pubblico assai poco numeroso.

Vero è che la commedia scelta: *Il signor Alfonso*, una delle più ingenue e, in molti punti, puerili, del Dumas non serviva a compiere l'attrazione di questa ricomparsa, e a convincere il pubblico; pure Giacinta Pezzana ha vinto ancora una volta, dopo tanti anni che il teatro più non l'ha riveduta, e dopo che tanto pubblico nuovo mostrava aver potuto obliare la simpatia e l'applauso del vecchio che ha assistito ai suoi primi passi, e l'ha accompagnata con crescente entusiasmo nella sua luminosa carriera.

Giacinta Pezzana, come tutte le vere e grandi artiste, non ha avuto bisogno di grandi scene e di effetti drammatici per rinnovare in quelli che già l'avevano udita, le prime impressioni, e per colpire quelli che la ascoltavano per la prima volta. Nelle particolarità più piccole, nella misura del gesto, nella sincerità della sua parte, ella ha dato ancora non già un pallido, ma un vivo saggio della sua antica virtù. La voce, la squillante, mirabile voce è rimasta fresca, bella, impressiva in lei: una voce che si diffonde nelle modulazioni più sapientemente naturali e col più naturale colore del momento scenico.

Ripeto: da una commedia che alla grande maggioranza delle altre attrici non avrebbe offerto alcuna ancora, non di salvezza, ma di risalto artistico, la Pezzana è riuscita a trarre un saggio di significantissimo valore.

Se ieri sera in condizioni così difficili essa non ha fatto rimpiangere ai vecchi la giovane di una volta, e ai giovani non ha dato la disillusione di un'arte passata, è perchè in lei lo spirito e la sapienza della scena sono rimasti vivi e sinceri, come in tutti i grandi e sinceri artisti.

Stasera seconda delle due sole rappresentazioni straordinarie, Giacinta Pezzana si presenterà in *Teresa Raquin* in tutta la grandezza dei suoi mezzi rappresentativi. *d. l.*

**Gli addii di due Compagnie drammatiche.** — Ieri sera al Carignano la Compagnia Pasta-Di Lorenzo, e al Gerbino la Compagnia Zago-Privato hanno dato l'ultima rappresentazione della stagione.

I saluti del congedo furono vivi e cordiali, come vivi e cordiali gli augurii di un prossimo ritorno.

La Compagnia Pasta-Di Lorenzo, dopo una breve stagione ancora in Italia, si prepara a passare in America.

Al Carignano, come è noto, succederanno fra poco gli spettacoli d'opera.

Al Gerbino verrà per alcune rappresentazioni straordinarie la troupe di [illegible] Ernst.

**Accademia di canto corale.** — Come gli anni scorsi, anche quest'anno l'Accademia di canto corale Stefano Tempia consacrò alla musica sacra un suo Saggio nella ricorrenza di Giovedì Santo, e come gli anni scorsi anche quest'anno vi accorse un pubblico numeroso, che applaudì gli esecutori ed il maestro Thermignon ad ogni numero.

Alcuni pezzi vi si eseguivano per la prima volta, cioè: il *Lauda Sion*, del Mendelssohn; l'*O Salutaris hostia*, e *La magnificenza di Dio*, del Gounod. La prima è una composizione pregevole dal lato contrappuntistico, ma prolissa nello svolgimento ed alquanto monotona.

I due cori del Gounod non offrono nessun interesse speciale ed appartengono, massime l'*O Salutaris*, a quel genere di musica inzuccherata che di religioso non ha che le parole e l'etichetta.

Gli onori del concerto toccarono ad una *Lamentazione* del Palestrina, splendida veramente, di cui si sarebbe voluto il bis anche per la buona esecuzione. Altrettanto non si può dire di tutti i brani del *Lauda Sion*, che avrebbero richiesto un'esecuzione più matura e quindi più affiatata. Nell'accompagnamento dell'*O Salutaris* del Gounod, — delicato e manierato come il resto — si distinsero il prof. Tedeschi sull'arpa, ed il prof. Depaoli sul violoncello.

Un *Crucifixus* del Lotti, dal pubblico non apprezzato al suo valore, ed il *Dies irae* della Messa in *do minore*, completarono il programma scelto con giusto criterio della misura, cosa del resto abituale nei saggi di questa benemerita Accademia.

**La Duse a Bruxelles.** — La grande attrice italiana ha avuto un immenso successo al teatro Du Parc di Bruxelles, frequentato da uno dei pubblici più aristocratici ed esigenti di Europa. Ecco che cosa scrive l'*Indépendance Belge*:

« Noi credevamo di conoscere *La Signora dalle camelie*, nella interpretazione della quale vedemmo brillare tante stelle dell'arte.... e fumigare anche qualche lucignolo meschinello. Ed ecco che in tal lavoro, anche troppo classico, la Duse ci recò questa meraviglia: il nuovo nel semplice, la raffinatezza nell'evidenza: è un giuoco scenico d'una squisitezza così giusta e così vera, che abbiamo creduto di scoprire l'America alla rivelazione di questa ignorata (Notiamo, a maggior onore della Duse, la prevenzione del critico, che dice « ignorata » un'attrice, la quale ha percorso trionfalmente quasi tutta l'Europa!), che si impose di primo tratto come incontestabile manifestazione del genio ».

E più sotto: « Per l'atteggiamento della sua fisonomia, la Duse è veramente meravigliosa. Come già la Ristori, ella possiede mobilità di volto, nella quale la facoltà del rapidissimo mutamento ha del prodigio. I suoi tratti si decompongono nella tristezza e nella inquietudine, per ricostituirsi nella speranza o nella gioia con passaggio veramente fulmineo, e con tanta sincerità commotiva, da dare intera l'illusione di un personaggio vivo, e non di una maschera da commediante ».

Il critico prosegue facendo l'esame di tutta la squisita interpretazione della Duse: *Signora delle camelie!*, e si intrattiene più lungamente sulla scena straziante del quinto atto, quando ella incomincia a leggere la lettera di Armando, e poi la continua a memoria: vero capolavoro di interpretazione scenica, che la illustre attrice creò, e che, come a Bruxelles, ha strappato intense lagrime di commozione anche ai nostri pubblici.

**Attorno all'Esposizione di Venezia.** — Mano a mano che si avvicina il giorno dell'inaugurazione della prima Esposizione internazionale di Belle Arti a Venezia, i contorni dell'avvenimento si vanno ingrandendo e danno maggior importanza alla mostra stessa.

Ogni giorno arrivano opere d'arte che destano la meraviglia degli ordinatori della Mostra. Questi signori hanno la consegna e si son data la parola d'ordine di nulla svelare intorno al valore di questi invii, ma gli indagatori ostinati hanno potuto ricavarne tanto da poter assicurare trattarsi di lavori d'arte eccezionali.

A dir il vero, se tutti gli artisti d'Italia hanno lavorato con la coscienza ed il valore degli artisti torinesi, gli ordinatori della Mostra hanno un bel tacer..... che il successo è..... scritto.

Cogliamo poi l'occasione di congratularci col Comitato organizzatore della Mostra, e col nostro valoroso Lorenzo Delleani per la nomina di questi, insieme col Carcano e col Rivalta, a membro della Giuria per l'accettazione dei quadri.

Una cosa è sopratutto naturale in questo avvenimento che ci prepara Venezia, ed è la compita cavalleria dei veneziani degna veramente della *Serenissima*. Cura principale dei veneziani è di favorire gli artisti forestieri.

Come si sa, gli artisti italiani furono divisi in due classi, cioè *invitati* e *concorrenti*. Fra gli invitati figurano i nomi più celebri nell'arte; concorrenti fino a solo 200 opere d'arte tutti gli altri.

Ebbene, per sentimento di cavalleria, nessuno fra i più celebrati pittori veneziani figura fra gli invitati.

Adesso abbiamo un'altra prova della cavalleria veneziana, e questa riguarda i nostri colleghi in giornalismo.

Essi si sono costituiti in Comitato — sempre come il Comitato generale sotto l'egida dell'infaticabile sindaco di Venezia, artista per egli, R. Selvatico — per mettersi a disposizione dei giornalisti esteri e delle altre città italiane, e agevolarli così nel loro lavoro.

Questo cortese Comitato giornalistico ha per ora una sede provvisoria, ma avrà quella definitiva nel palazzo della Mostra stessa ai giardini pubblici.

Esso lavora attivamente per ottenere speciali agevolezze ai colleghi.

Da parte nostra intanto inviamo i nostri ringraziamenti al Comitato ed al sindaco di Venezia per l'invito fattoci, e per quanto si propone di fare ai colleghi.

***La spedizione di Massaua.*** — Oggi che le occupazioni del generale Baratieri richiamano particolarmente la nostra attenzione sulla Colonia eritrea, alla quale si intende di dare più vasti confini, acquista uno speciale interesse il libro dell'on. Chiala: *La spedizione di Massaua*, nel quale sono narrate le origini della nostra Colonia e la storia di essa dall'acquisto di Assab fino al disastro di Dogali. Coloro che amano di conoscere a fondo le cose, proveranno certo viva soddisfazione a leggere le pagine del Chiala, nelle quali lo studio dei documenti e delle azioni diplomatiche si unisce alla narrazione dei fatti e si ha un quadro completo della nostra Colonia dal giorno che fu piantata ad Assab la bandiera italiana.

Il volume, pubblicato dagli editori L. Roux Frassati e Cⁱ, costa L. 4.

# CRONACA

## Le prossime feste torinesi.

### Un cartellone artistico.

Per cura della Società promotrice dell'industria nazionale fu testè affisso sui quadri di pubblicità per annunziare l'*Esposizione internazionale ciclistica* e il *Concorso speciale di veicoli automatici* che avranno luogo prossimamente a Torino. Il cartellone, ottimo lavoro cromolitografico dello stabilimento Giani, su disegno del signor Simonetti, simboleggia principalmente il moderno ciclismo, il quale si fa sempre più strada nelle consuetudini e nella moda, ma accenna con artistiche illustrazioni anche a tutte le altre attrattive di festeggiamenti che nella primavera e nell'estate prossimi accompagnano la Mostra ciclistica.

Questi interessanti avvenimenti, i quali certamente oltre che a tener viva la vita e il sentimento del progresso, varranno a imprimere un po' di movimento nel piccolo commercio della città, sono i seguenti:

Al 27 e 28 aprile, Esposizione nazionale canina; in maggio apertura dell'Esposizione di Belle Arti, il 4 maggio inaugurazione dell'Esposizione ciclistica; al 5 e 6 maggio concorso ippico; al 19 regate universitarie sul Po; al 19, 23, 26 corse ciclistiche; al 18 e 26 Esposizione e fiera di fiori; al 10 e 23 gare di tiro a segno provinciali e comunali; al 2 giugno secondo Congresso dei ciclisti italiani; al 2, 3 e 9 corse di cavalli al Gerbido; al 13 e 16 corse ciclistiche internazionali; al 23 e 24 regate internazionali sul Po.

Oltre a ciò: feste nautiche-pirotecniche e concerti, e tornei ciclistici, e pubblici esperimenti sui veicoli automatici.

A proposito dell'Esposizione ciclistica che, come si sa, avrà luogo nel palazzo delle Belle Arti al Valentino, l'altra sera un nucleo di artisti invitati dalla Società Promotrice dell'industria nazionale si è radunato allo scopo di avvisare alla decorazione del salone centrale dell'Esposizione stessa. Si è stabilito in massima di dipingere una grande fascia alta metri 2,50, la quale abbraccierà l'intero salone. Su di essa si vedrà artisticamente illustrata la storia del ciclismo.

Questo ciclo di avvenimenti di indole artistica, sportiva e industriale, che segna un salutare risveglio della nostra città, merita il maggior appoggio della popolazione torinese, perchè esso non mancherà di produrre, oltre al rialzo morale della vita cittadina, anche nuova energia al nostro commercio.

**I Duchi di Genova e la principessa Letizia in visita ai santi sepolcri.** — La mite e splendida giornata di ieri favorì assai la visita dei fedeli ai santi sepolcri.

Anche i Duchi di Genova e la principessa Letizia, seguendo la pia usanza, uscirono verso le ore 16 dai rispettivi palazzi accompagnati rispettivamente da dame e gentiluomini della loro Corte e compierono la visita religiosa delle sette chiese, fra cui il Duomo, San Lorenzo, San Filippo, ecc.

**Statistica demografica di Torino.** — Terza decade di marzo 1895. — Popolazione calcolata: 344,203 abitanti. — Matrimoni: 33, ossia 3.5 per 1000 abitanti. — Nascite: 241, ossia 25.5 per 1000 abitanti. — Morti: 247, di cui 139 maschi e 108 femmine; 237 appartenenti alla popolazione e 10 non appartenenti; 150 morti al proprio domicilio e 97 negli ospedali.

In questa decade morirono 80 persone meno che nella decade precedente.

*Il quoziente di mortalità* annua desunto dai dati di questa 3ª decade di marzo 1895 è di 26.2 per 1000 abitanti, se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 25.0 se si escludono; nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 34.6 e di 39.5 per 100 abitanti.

*Cause di morte.* — Sopra 247 morti di questa decade 82 morirono per malattie infettive, cioè:

23 per tubercolosi polmonare; 3 per altre malattie tubercolari; 49 per polmonite acuta; 3 per difterite; 4 per ipertosse; 4 per febbre tifoidea.

Fra le malattie non infettive che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi:

Le malattie cardiache (29 morti); le affezioni bronchiali (25 morti); il marasmo senile (16 morti); l'apoplessia (11 morti); l'enterite (5 morti).

Si verificarono inoltre: 2 morti accidentali; 2 suicidii.

Durante il mese di marzo si celebrarono 65 matrimoni, ossia 2.7 in media al giorno, ovvero 3 ogni 1000 abitanti.

Le nascite nel mese furono 734, ossia si ebbero 23.2 nascite in media al giorno, ciò che corrisponde a 25.7 nascite ogni 1000 abitanti.

I morti nel mese furono 965, se si comprendono anche i non appartenenti alla popolazione, e 919 se si escludono; la media giornaliera è quindi di 30.9 e 29.6; il quoziente annuo di mortalità desunto dalla mortalità del mese è di 33.4 e 32 per 1000 abitanti.

Il numero delle malattie infettive nel mese fu di 422 sopra 960 morti.

Le malattie prevalenti tra le infettive sono:

204 polmonite acuta, una gran parte da influenza; 89 tubercolosi polmonare; 10 difterite; 6 ipertosse; 6 risipola, 4 ileo-tifo; 2 morbillo; 2 sifilide; 6 altre malattie infettive.

E tra le non infettive:

Le malattie cardiache (89 morti); le affezioni bronchiali (83 morti); l'apoplessia (37 morti); il marasmo senile (37 morti); l'enterite (27 morti).

Si registrarono inoltre durante il mese morti violenti, di cui 13 accidentali, 8 suicidi.

**Il dott. Riboli gravemente ammalato.** — Apprendiamo con vivo dispiacere che quell'eminente filantropo ed illustre medico che è il dott. Timoteo Riboli si trova in gravi condizioni di salute.

Il dott. Riboli era uscito ancora sabato scorso. Alla sera si coricò indisposto: era la polmonite!

L'illustre uomo, presidente della nostra Società protettrice degli animali, abita al primo piano della casa N. 29 in via Accademia Albertina.

Il medico curante è il dott. Luigi Ferria, dell'Ospedale di San Giovanni, il quale purtroppo spera pochissimo nella guarigione del Riboli, il quale ha compiuti 87 anni il 24 gennaio u. s. Al capezzale dell'infermo stanno una nipote venuta da Roma, il fratello ottantatreenne giunto da Parma e qualcuno fra gli intimi di colui che fu già amicissimo di Garibaldi.

Noi facciamo voti perchè le amorevoli cure possano trarre ancora l'insigne uomo dal pericolo in cui versa.

**Tiro a segno nazionale.** — Per esigenze di servizio nel tiro militare a partire dal 12 corrente mese di giugno, resta modificato l'orario di tiro, stabilendolo dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 e dalle 14 alle 17 1/2.

Il giorno di Pasqua il tiro rimarrà chiuso.

**Quanto si è speso per la neve.** — Le miti e luminose giornate che la primavera gentile ci regala — dono gradito e tanto sospirato — hanno fatto ormai dimenticare le rigide e uggiose giornate invernali che ci hanno rattristati per tanto tempo.

Ma un ricordo, non facilmente dimenticabile, di esse conserva il bilancio del nostro Comune — conto uscita — in cui è registrata la egregia somma di lire 380,000 spese per lo sgombro della neve, con più di lire 200,000 sul preventivato.

A questa eccedenza si farà fronte nel bilancio municipale coll'avanzo del conto consuntivo del 1894, che si chiude con un residuo attivo di quattrocentomila lire.

**Oggetti rinvenuti in ferrovia e posti all'asta.** — Alle scale di Torino Porta Nuova dal giorno 22 corrente, incominciando dalle ore 9 fino alle 11,30 e dalle ore 14 fino alle 17, avrà luogo la vendita al miglior offerente delle merci giacenti ed abbandonate e degli oggetti rinvenuti nelle vetture o pertinenze della ferrovia non reclamati nel termine legale.

**Un incendio nella chiesa di Nostra Signora della Salute.** — Iermattina una donna che stava pregando nella chiesa di Nostra Signora della Salute avvertiva che un incendio erasi appiccato a certi addobbi della chiesa, a causa della caduta d'una candela.

Il rettore, tosto avvisato, si affrettò a trasportare il Sacramento all'altare maggiore, mentre molti operai del vicino cantiere di costruzione accorrevano a spegnere le fiamme, non prima però che queste avessero prodotto un danno di circa 850 lire.

**Il cadavere di uno sconosciuto nel Po.** — Stamane, verso le 8, i barcaiuoli Pesando Giuseppe e Masino Andrea, coll'aiuto dei lavandai Arduino Claudio e Cornaglia Stefano, estrassero dalle acque del Po, presso il ponte Regina Margherita, il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 40 anni.

Dopo le formalità di legge venne portato nella camera mortuaria di via Cucagnè per il riconoscimento.

**Una mula e un carro senza padrone.** — Ieri sera in via Valdocco due carabinieri si incontrarono in una mula che, attaccata ad un carrettone, passeggiava tranquillamente al chiaro di luna, sola come un misantropo fuori di casa.

I due carabinieri, a cui quella solitudine parve sospetta, la fermarono, e dopo aver inutilmente atteso che si presentasse qualcuno a reclamarla, la condussero in uno stallaggio, dove venne ricoverata.

**Un panattiere crudele.** — La sera del giorno 10 corrente il panattiere P. Ignazio, d'anni 26, feriva gravemente con un colpo di pala ad un occhio il ragazzo Cambieri Giovanni, d'anni 8, abitante nella casa N. 30 di via Mazzini.

Il feritore venne perciò tratto in arresto dalle guardie di P. S.

**Le gesta dei ladri.** — Il signor Dettoni Giuseppe, orologiaio, in via Po, n. 16, denunciò di essere stato giorni addietro derubato da ignoti di un orologio d'oro da donna che gli era stato consegnato perchè lo riparasse.

— Il signor Ettore Linardi, negoziante di biciclette in piazza Carlo Emanuele I, denunciò alla Questura che il giorno 7 corrente venne truffato di una bicicletta del valore di circa lire 550 da un individuo sconosciuto che gli si qualificò falsamente.

**Un po' di tutto.** — Il capo barcaiuolo Peirano Antonio fermò ieri e consegnò poscia ad una guardia municipale una certa Migliore Maria di Peirino, che alcune persone accusavano di aver rubato un lenzuolo alla lavandaia Gallina Elena, che lo aveva esposto al sole per farlo asciugare.

— Da due carabinieri vennero tratti in arresto due barabba, che insieme ad altri, tutti ubbriachi, commettevano disordini in una cantina in via Mercanti. Mentre i carabinieri conducevano con loro gli arrestati, una guardia municipale condusse al San Giovanni un altro della comitiva che era stato ferito alla fronte da colitiganti.

— Assalito da malore improvviso cadde ieri a terra sullo stradale di Lanzo certo Gai Pietro, d'anni 71, e si produsse una ferita al naso, che il dottor Gherardi giudicò guaribile in quindici giorni.

— La giovinetta Badella Francesca, d'anni 10 fu investita ieri sul corso Vittorio Emanuele dal velocipedista Paleoge Gaetano, e, caduta a terra, si produsse una escoriazione al ginocchio destro. Il velocipedista, caduto a sua volta, si produsse.... una contravvenzione applicatagli lì per lì da una guardia municipale.

***Memorandum*** — Comunicazioni:

Associazione ufficiali in congedo. — Giovedì, 4 corr., ebbe luogo la votazione per l'elezione del Consiglio direttivo. Il nuovo Consiglio risultò così composto:

Presidente: Maggiore Depetre signor Giorgio.

Vice-presidenti: Tenente Moraglia avv. G. Batt., capitano Castelli Annibale.

Consiglieri: Capitani Bona cav. Silvio, Gaibert sottile Carlo, Oneglia Erasmo; tenenti: Genovesio Rinaldo, Bertolotto Amedeo, Pich avv. Ernesto, Peluffo; sottotenenti: Tagliarini Germano, Levi avv. I., Basso F., Cortese avv. A. e Chiapasco F.

Si annunzia pertanto ai soci che non versarono ancora le loro quote, come anche ai signori ufficiali che intendono inscriversi soci, che tanto le quote quanto le iscrizioni si ricevono per ora alla Società « L'Esercito » (via Mercanti, 15), tutte le sere dalle 21 alle 22, ma che quanto prima si riceveranno nei locali propri dell'Associazione.

**Fratellanza impiegati.** — Nelle ultime sedute sotto la presidenza dell'on. Scotti, e sulla relazione del direttore cav. avv. Capelli, venne approvato il consuntivo 1894, onde che, dopo avere fatto fronte a L. 8409 per sussidi ai soci e alle loro famiglie, chiude con capitale complessivo di L. 81,549 30.

Alle cariche sociali vennero riconfermati: a presidente il cav. Scotti, a consiglieri i signori cav. Negra, Bertone Giacinto, Brini Alessandro, Maggi cavaliere Annibale; a revisori dei conti i signori: Gaidi ragioniere Carlo, Olivini Pietro, Roggero Maurizio, Riccardi Federico, ed eletto il signor Cauvin Arturo. Vennero presi alcuni altri provvedimenti, fra cui un unanime augurio di felicità per le prossime auguste nozze, e venne data comunicazione dei lavori già compiuti dalla Federazione costituita fra alcune Società di impiegati, specialmente per quanto riflette i casi di licenziamento di impiegati dalle aziende private, lavoro già preso in considerazione dalla locale Camera di commercio.

**Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati.** — Seduta alle 20,30 del 13 corr. per: 1° Nozze Savoia-Orléans — 2° Rendiconto ballo sociale — 3° Locale comune fra le Società militari.

**STATO CIVILE.** — Torino, 11 aprile 1895.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONIO. — Cazzola Alfredo con Renaudo Cesarina.

MORTI. — Be Irene, d'anni 10, di Torino, scolara, via Sant'Ottavio, 10.
Reviglio Teresa n. Variglia, id. 61, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 27.
Buffa Francesca, id. 71, di Bessè, agiata, via della Zecca, 45.
Bertolotti Francesca ved. Demagistris, id. 44, di Lanzo, agiata, via Quattro Marzo, 5.
Carello Ernestina, id. 8, di Torino, scolara, via San Massimo, 31.
Bertotti Maria, id. 20, di Levone, fantesca, via Beaumont, 31.
Michela Pietro, id. 80, di Agliè, tintore, via Sant'Agostino, 20.
Zaberto Luigi, id. 63, di Valfenera, bracciante, via Valtorta, 102.
Gambetta Caterina, id. 54, di Chieri, tessitrice.
Lubos Maria Pelagia n. Roux, id. 25, di Arvier, cont.
Dorna M. A., id. 49, di Vico Rendena (Tirolo), cuoca.
Allasia Lodovico, id. 65, di Savigliano, tipografo.
Tronchi Domen., id. 14, di Antibo (Francia), scolaro.
Rama Vinc., id. 51, di S. Benigno Canavese, fac.
Vedovato Ant. v. Piccoli, id. 77, di Treviso, sarta.
Dentis Giov. Mario, id. 51, di Rivoli, cuciniatore.
Toso Carlo, id. 60, di San Raffaele, artista di canto.
Cantarelle Giov., id. 31, di Marentino, [illegible]
Montalti Fortunata, id. 62, di Torino, agiata.
Gola Giov. Val. A., id. 47, di Pino Torinese, cond.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo, 26, di cui a domicilio 13, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 2.

# ULTIME NOTIZIE

## Il programma del Ministero in Africa.

### O andare innanzi o sgombrare Massaua?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,30:

Vi segnalo sul *Giornale* un articolo notevole, data l'ufficiosità. Dice che quanto succede nella nostra politica coloniale continua ad avere l'impronta dell'imprevisto, dello straordinario, contrario a tutte le ragionevoli argomentazioni, in modo da far credere che anche nel Governo la conoscenza dei bisogni dell'Eritrea e degli utili da ritrarne non sia molto superiore a quella di coloro che vivono di impressioni riflesse e di suggestioni eccitate dai politicanti di mestiere. Messo nettamente il dilemma od inoltrarsi nell'interno o ritrarsene affatto, conchiude: « Per seguitare a far marcie in avanti e indietro, è meglio assai dichiarare che la politica coloniale non è roba pei nostri denti e piantare l'Abissinia, il Sudan e Massaua e starsene raccolti intorno al domestico focolare. »

### Le nozze Aosta si faranno a Roma?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,30:

Il *Don Chisciotte* afferma che le nozze del Duca d'Aosta si celebreranno in Roma. A Corte già si diedero le disposizioni preliminari. Vi sarà un pranzo di gala, ricevimenti e ballo. Il ballo, causa del caldo, si darà nei giardini reali. Le feste sono fissate per l'ultima settimana di maggio. La decisione di farle a Roma si dovrebbe alla fermezza del Re.

### L'Associazione della Stampa a Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,30:

L'Associazione della Stampa, oltre ad un affettuoso telegramma all'on. Cavallotti per la morte della figlia, ne spedì un altro all'Associazione Lombarda, pregandola di rappresentarla ai funerali.

### L'inchiesta sull'Amministrazione dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,30:

L'inchiesta che sta facendo il colonnello Turcotti sul deposito delle truppe in Africa, e di cui avete già parlato, fu ordinata da Blanc d'accordo con Mocenni, e tende a verificare la responsabilità e gli inconvenienti della gestione dei magazzini.

### Il re dei Belgi in Italia.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 11:

Il re è partito stasera pei laghi d'Italia.

### Le trattative per la pace nell'estremo Oriente.

La *Stefani* ci comunica da Simonoseki, 12:

Assicurasi che nella conferenza per la pace si discusse ieri la questione della cessione della Manciuria e della penisola di Liao Tung.

Da Londra, 12:

Il *Times* ha da Pekino: « La questione della cessione della Manciuria e della penisola di Liao Tung al Giappone sarebbe lasciata alla discrezione di Li Hung Chang. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.



**Osservatorio di Torino.** — 11 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,0 Massima + 23,0

13 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 49; tramonta a ore 19 minuti 11.

# MERCATI E COMMERCIO.

CARMAGNOLA, 10 aprile — Frumento all'ettolitro 20 60 — Segala 13 75 — Meliga 13 40 — Avena 7 80 — Miglio 0 00 — Riso 28 15 — Patate al miria L. 1 20 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Buoi e manzi 1ª q. 1 50 — Id. 2ª q. 0 58 — Vitelli 1ª q. 0 85 — Id. 2ª q. 7 30 — Moggie 0 00 — Giovenche, Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Id. da latte 10 00 — Canapa 1ª q. 5 75 — Id. 2ª q. 0 00 — Id. lavorata (riste) 00 00 — Cordame 0 00 — Seme di canapa 77 04 — Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 11 00 — Butirro 1ª q. 22 00 — Id. 2ª q. 21 00 — Uova alla dozz. 0 58.

Tassa del Pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 44 — Id. 2ª q. e pane fino 0 32 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 22.

Tassa della Carne. — Carne di Vitello 1ª q. al chil. 1 61 — Id. 2ª q. 1 32 — Buoi e Manzi 1 30 — Moggie e Giovenche 0 00 — Vacca 0 90.

### Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI (sera) aprile | | 10 | 11 |
|---|---|---|---|
| *Farine* 12 M. — pel corrente | Fr. | 41 10 | 41 30 |
| — per maggio | » | 41 60 | 41 60 |
| — 4 mesi da maggio | » | 42 10 | 42 20 |
| — pei 4 ultimi | » | 43 10 | 43 10 |
| Mercato calmo. | | | |
| *Zucchero rosso* 88 deg. | Fr. | 26 75 | 26 50 |
| » raffinato id. | » | 107 — | 107 — |
| Mercato debole. | | | |
| *Zucchero bianco* N. 3 | Fr. | 26 37 | 26 25 |
| » 4 mesi da maggio | » | 27 12 | 27 12 |
| Mercato pesante. | | | |

LIVERPOOL (sera) aprile 10 11

*Cotoni* — Tendenza del mercato: Americani sostenuto — Brasiliani ed Egiziani ferma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

| | | 10 | 11 |
|---|---|---|---|
| Vendita della giornata Balle | N. | 20,000 | 12,000 |
| di cui per la speculazione | » | 1,500 | 1,000 |
| per la consumazione | » | 18,000 | 11,000 |
| Importazioni | » | — — | 9,000 |
| Americani a consegnare: | | | |
| pel corrente | D | 3 28/64 | 3 11/32 |
| pel aprile-maggio | » | 3 28/64 | 3 11/32 |
| per giugno-luglio | » | 3 15/32 | 3 28/64 |
| per agosto-settembre | » | 3 28/64 | 3 7/16 |

Brasiliani in ristre di 1/16.

*Rapporto settimanale delle vendite.*

*Cotoni* — Vendita generale della settimana Balle 77,000, di cui per la speculazione 5,000, per la riesportazione 7,000 e per la consumazione 65,000.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Importazione della settimana | Balle | | 52,000 |
| Deposito | » | | 1,710,000 |
| HAVRE (sera) aprile | | 10 | 11 |
| *Cotoni* — Vendite Balle | N. | 5,400 | 2,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| *Caffè* — Vendite Sacchi | K. | 4,000 | 17,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| ANVERSA (sera) aprile | | 10 | 11 |
| *Frumento* — Mercato sostenuto. | | | |
| BREMA (sera) aprile | | 10 | 11 |
| *Petrolio* — Mercato fermo. | | | |
| » raffinato | Bmk | 10 20 | 10 50 |
| MAGDEBURGO (sera) aprile | | 10 | 11 |
| *Zucchero di barbabietola* — Mercato pesante. | | | |
| » di Germania 88 diso. basilini | | 9 20 | 9 12 |
| MARSIGLIA (sera) aprile | | 10 | 11 |
| *Frumenti* — Importazione quintali | | 14,420 | 4853 |
| » — Vendite | » | 500 | 2500 |
| Mercato calmo. | | | |
| MERCATO DI NEW-YORK | | 10 | 11 (*) |
| Cambio su Londra | D. | 4 89 1/4 | 4 89 1/4 |
| » su Parigi | » | 5 16 7/8 | 5 16 7/8 |
| Petrolio Standard White | C | 8 — | 7 50 |
| » a Filadelfia | » | 7 95 | 7 45 |
| Cotone Middling | » | 6 1/2 | 6 9/16 |
| » a New Orleans | » | 6 — | 6 — |
| Entrata cot. nella giorn. | Balle | 6,000 | 12,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 6,000 | 40,000 |
| » pel Continente | » | 6,000 | 10,000 |
| Frumento rosso | D. | 0 61 7/8 | 0 61 5/8 |
| Grano turco | » | 0 57 | 0 57 |
| Farine extra | » | 2 55 | 2 55 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 — | 2 — |
| Caffè — Mercato calmo. | | | |
| » Rio fair disponibile | C. | 17 3/8 | 17 7/8 |
| » good pel corrente | » | 14 65 | 14 65 |
| Zucchero Moscabado N. 12 | » | 3 11/16 | 3 11/16 |

(*) Domani Festa.

## FALLIMENTI.

**Mondovì.** — *Aragno Lorenzo e Virginia*, laterizi: delegazione di sorveglianza: Francesco Bardanelli, Bartolomeo Serretti e Banca di Mondovì; confermato il curatore cav. Pietro Botto.

— *Martinengo Bonavoglia*, industriale a Dogliani: omologato il concordato mediante pagamento del 20 0/0.

**Voghera.** — *Baruffaldi Luigi*, chincagliere: conchiuso il concordato 20 0/0 a pronti.

— *Pellicione Alessandro*, sartoria e stoffe: chiusa verifica, ammessi cinque ipotecari per L. 23,000 40 e diciotto chirografari per L. 18,000 [illegible].

## SOCIETÀ.

**Biella.** — Con scrittura privata 8 marzo 1895 venne risolta la Società in nome collettivo esistita in Biella Bardone colla firma *Prina fratelli*, per lavori di filatura ed apparecchiatura della lana e dei panni, e nominato liquidatore il signor Carlo Prina.

## Appalti.

Aprile. — Il 23 scade il tempo utile per presentare offerte di ribasso per la fornitura di tela cotonina alla Direzione degli armamenti marittimi in Napoli (importo L. 16,327 07).

Id. — Il 22 in Spezia scade il tempo utile per fare offerte di ribasso per la provvista di tela cotonina alla Direzione degli armamenti marittimi (importo lire 30,473 81).

Id. — Il 23 presso la predetta Direzione scade il tempo utile per presentare offerte di ribasso per la fornitura di miccia in polvere (importo L. 2032 47).

Id. — Il 25 appalto in Spezia per la provvista di mc. 94 di legno sego nostrano (importo L. 33,400) e di oggetti d'amianto (importo L. 40,000) alla Direzione delle costruzioni navali.

Id. — Il 25 presso la Direzione di commissariato militare in Torino appalto per la fornitura di panno turchino e bigio per vestiario da truppa e di stivaletti da truppa del genio.

Id. — Il 29 in Spezia scade il tempo utile per presentare offerte di ribasso per la provvista di cotone filato in ritagli e di stracci alla Direzione d'artiglieria del 1 Dipartimento marittimo (importo L. 28,500).

Id. — Il 30 appalto in Bologna per la fornitura di chilogr. 3000 di cotone in ritagli alla Direzione del laboratorio pirotecnico (importo L. 1450).

I relativi avvisi d'asta sono ostensibili presso il Museo Commerciale, via San Francesco da Paola, 24, che procurerà agli interessati ogni maggior notizia desiderata.

## BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi** dell'11 aprile.

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 101 — |
| » » 3 0/0 | 102 35 | 102 05 |
| » » 4 1/2 0/0 | 105 47 | 105 45 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 88 75 | 88 10 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 10 5 |
| Consolidati inglesi | — — | 105 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 335 25 |
| Cambio sull'Italia | — — | 4 7/8 |
| Turco nuovo | 25 40 | 25 52 |
| Banca di Parigi | — — | 775 — |
| Tunisino | — — | 502 — |
| Egiziano 6 0/0 | — — | 520 — |
| Rendita ungherese 4 0/0 | — — | 103 1/4 |
| Rendita spagnuola ester. | 73 15/16 | 74 3/16 |
| Banca Ottomana | — — | 712 1/2 |
| Argento fino | — — | 487 50 |
| Credito Fondiario | — — | 887 — |
| Panama | — — | — — |
| Lotti turchi | — — | 154 3/4 |
| Ferrovie Meridionali | — — | 632 — |
| Rendita Russa nuova | 90 90 | 90 90 |
| » Portoghese | — — | 25 13/16 |
| Banca di Francia | — — | 3850 — |
| Cambio su Madrid | — — | — — |
| Londra — Argento fino | — — | 30 3/8 |

BORSA DI VIENNA, 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 404 15 | Cambio su Londra | 122 — |
| Lombarde | 112 25 | Lire italiane (carta) | 45 90 |
| B. Anglo-Austriaca | 170 — | Rend. Austr. (arg.) | 101 75 |
| Austriache | 403 50 | Id. in carta | 101 45 |
| B. Austro-Ungarica | 1086 — | Union Bank | 323 50 |
| Napoleoni d'oro | 9 67 5 | Rend. Austr. a. oro | 122 60 |
| Argento | 100 — | Ungherese | 99 45 |
| Cambio su Parigi | 48 77 5 | B. Paesi Austriaci | 227 10 |
| Tendenza ferma. | | | |

BORSA DI BERLINO, 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 249 25 | Cons. Pruss. 3 1/2 0/0 | 105 — |
| Austriache | — — | Prest. Or. Russo | 68 30 |
| Cambio su Londra | 20 41 | Cambio su Italia | 76 85 |
| Lombarde | 47 20 | Ferr. Meridionali | 123 80 |
| Rendita Italiana | 88 40 | » Mediterranee | 89 50 |
| Id. (fine mese) | 88 40 | Rublo | 119 50 |
| Turco nuovo | 26 50 | Cambio su Parigi | 81 — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 106 90 | | |
| Tendenza ferma. | | | |

BUENOS-AYRES, 10 aprile. 375 Pesos 100 [illegible] carta per 100 pesos oro.

RIO JANEIRO, 5 aprile. Cambio su Londra 9 11/16 d.

VALPARAISO, 5 aprile. Cambio su Londra 12 3/4 d.

## BORSE ITALIANE

(11 aprile)

| VALORI | GENOVA | ROMA | MILANO | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 93 10 | 93 20 | 93 05 | — — |
| » fine mese | — — | — — | 93 10 | 93 30 |
| Az. Ban. d'Italia | 860 — | — — | — — | 877 — |
| » Ferr. Medit. | 495 50 | — — | 490 — | — — |
| » » Merid. | 660 — | — — | — — | 660 50 |
| » » Sicule | — — | — — | — — | — — |
| » » S. Sar. | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Lombarde | — — | — — | — — | — — |
| Cambi su Parigi | 105 40 | — — | 105 40 | 105 30 |
| » Londra | 26 60 | — — | 26 63, 26 50 | 26 40 |
| » Germ. | 130 — | — — | 130 75, 130 | — — |
| Tendenza | Debole | | | |

**Cambio ufficiale per oggi L. 105 30**

## BORSA DI TORINO.

*Prezzi normali per contanti dell'11 aprile.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 93 — | Soc. Ind. S. Tondonio | 30 — |
| AZIONI | | Id. Coton. Novarese | — — |
| Banca d'Italia | 860 — | Id. Cartiere Merid. | 292 — |
| Banca di Torino | 295 — | Id. Credito Italiano | 540 — |
| Banca Tiberina | 8 — | OBBLIGAZIONI | |
| Banca di Vercelli | 90 — | Canali Cavour | 500 — |
| Banco Sconto e Sete | 60 — | Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese | 300 — |
| Cr. Mob. Ital. tutto vers. / vecchie | 140 — / 167 — | Ferrovie Romane | 290 — |
| Credito Industriale | 195 — | Id. Meridionali | 300 — |
| Credito Meridionale | 10 — | Id. Sarde (Serie A) | 300 — |
| Credito Ligure | — — | Id. Id. (Serie B) | 290 — |
| Comp. Fond. Ital. (Ed.) | — — | Id. Id. (1879) | 290 — |
| Ferrovie Meridionali | 663 — | Id. Vittorio Emanuele | 304 50 |
| Ferrovie Secondarie Sardegna | 225 — | Id. Savona | 300 — |
| It. Ferr. Sicule | 410 — | Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D | 290 50 |
| Ferrovia Mantova-Modena | 100 — | Id. Sec. Sardegna | 421 50 |
| Ferrovia Biella | 455 — | Ferr. Cuneo (2ª em.) | 310 — |
| S. F. Pinerolo (1ª em.) | 300 — | Strade ferr. Tirrene | 445 — |
| Id. (2ª emissione) | 300 — | Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro) | 450 — |
| Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.) | 207 — | Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2 | 480 — |
| Id. (2ª emissione) | 300 — | Risan. Napoli 5 0/0 | — — |
| M. Lane Borgosesia | 300 — | Prestito Prov. Aless. | 457 — |
| Soc. Cartiera Italiana | 470 — | Id. Id. di Salerno | 405 — |
| Soc. Italiana Gas | 670 — | Id. Id. di Torino | 405 — |
| Soc. Cons. Gas-Luce | 290 — | Prest. Roma 4 0/0 (oro) | — — |
| Soc. Acqua pot. Tor. | 775 — | Provincia Bruggia C. | 90 — |
| Soc. G. Imm. Agric. | 90 — | Prestito Città di Torino 1889 | 405 — |
| Soc. Calci Casale | 300 — | CARTELLE | |
| Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova) | 70 — | Fondiarie S. Paolo 5 | 505 — |
| Soc. Lav. Pubblici | 20 — | Id. Id. 4 1/2 | 478 — |
| Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove) | 100 — | Id. Banco di Napoli 5 | 375 — |
| Id. Risan. e Costruz. | 300 — | Id. Banca d'Italia 4 | 480 — |
| Id. Ital. Elettr. Cruto | — — | Id. Id. Id. 4 1/2 | 494 50 |
| Id. Offic. Savigliano | 300 — | Id. It. C. F. 4 1/2 | 480 — |

**12 aprile.**

Rendita corso medio d'affari 93 35.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 2 | 105 22 1/2 105 32 1/2 | — — — — |
| Svizzera — | 104 90 — 105 — — | — — — — |
| Londra — 3 | 26 56 — 26 50 — | — — — — |
| Id. lungo — | — — — — | — — — — |
| Germania — 3 | breve 129 80 — 129 90 — | — — |
| | lungo — — — — | |

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 12 aprile. — Ed anche in quest'anno Parigi ci ha fatto la sorpresa del Giovedì Santo, e in senso gradito alla pluralità, portando 40 centesimi d'aumento desideratissimi e confortanti.

Ciò però non ha bastato a ravvivare la speculazione ancora incerta della recente irresolutezza e perplessa sull'indirizzo conveniente, mancando di bussola.

Passate le feste pasquali e nell'effettuarsi della liquidazione di quindicina si potrà avere una qualche animazione, che sarà indirizzata a riprese se realmente i mercati sono ormai alleggeriti come si vuol far credere.

Il cambio si fa alquanto più mite a 105 27.

Rendita cont. 93 35.

Rendita f.c. 93 45.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 876 — | 877 — | Soc. Sarde | 184 50 | 185 — |
| Ferr. Mer. | 660 — | 661 — | Cart. Mer. | 292 — | 294 — |
| Ferr. Med. | 496 — | — — | B. Tor. in l. | 295 — | 296 — |
| Ferr. Sic. | 616 — | — — | Banco Sconto | 60 — | — — |

**Stagionatura Sociale delle Sete**

Torino 11 aprile 1895.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 5 | K. | 377 04 |
| Trama | » | 1 | » | 100 45 |
| Greggia | » | 3 | » | 196 80 |
| Articoli diversi | » | — | » | — — |
| Totale | Colli | 9 | K. | 702 [illegible] |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 192 | | | K. | 16275 10 |

*Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.*

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese (61)

# Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Dachet rientrò al suo palazzo alle quattro.

— Non sono visibile che pel cassiere della Banca — disse al suo domestico. — Lo conoscete?

— Sissignore.

— Bene; ricordatevi che il mio ordine è preciso.

Si chiuse nel suo studio, dove il cassiere che aspettava fu introdotto qualche momento dopo....

Tutte le disposizioni del banchiere eran prese. Quando l'ora della partenza suonò, egli disse al domestico:

— Andate a cercarmi una vettura; parto fra qualche momento.

Ma in quel punto la porta, che era rimasta socchiusa, si spalancò e un uomo entrò dicendo:

— Non ancora!

Dachet sussultò; aveva riconosciuta quella voce.

— Malvea! — esclamò.

E nello stesso tempo fece segno al domestico di uscire.

— Sì, — disse il giornalista, — Malvea che viene a regolare con te i suoi ultimi conti; Malvea che, dopo d'averti costretto a rendere al conte di Prévodal uno dei milioni che gli hai rubato, dopo di averti impedito di sposare la signorina di Lorris, viene ora a domandarti i seicentotrentamila franchi che devi alla signorina Desprez.

— Eri dunque tu? — esclamò Dachet.

— Ero io! — rispose Malvea incrociando le braccia sul petto. — Credevi dunque di poter impunemente accumulare misfatti su misfatti? Non pensavi che verrebbe il giorno della giustizia?

— Ah! mi vendicherò! — mormorò Dachet.

— Ti vendicheresti, vigliacco, se potessi uccidermi a tradimento, come hai tentato d'uccidere tua moglie.... ma, per ora, sei in mia mani....

— Che cosa vuoi dunque? — domandò Dachet.

— Innanzi tutto voglio i seicentomila franchi di Elisa Desprez....

Bisognava rassegnarsi a quella restituzione.

Dachet aprì il suo sacco da viaggio, ne trasse un pacco di biglietti di banca e lo pose sulla sua scrivania.

— E poi? — domandò.

— Poi voglio vendicare le tue vittime, voglio vendicare la tua povera moglie, voglio vendicare Paolo Maisonneuve.... voglio ucciderti....

Roberto Dachet che da qualche minuto guardava verso il caminetto, sulla cui tavoletta v'era una rivoltella, si slanciò ad un tratto, prese l'arma e, appuntandola contro il giornalista:

— Morrai tu, prima! — esclamò — e la tua morte mi libererà....

Non finì la frase. La porta, violentemente urtata, s'aprì, e Regimbal, tutto sconvolto, irruppe nella camera.

Quell'improvvisa apparizione fece cadere la rivoltella dalle mano di Dachet.

Malvea, colla testa alta e lo sguardo pieno di sfida, era rimasto immobile.

Regimbal non era stato eletto giudice al Tribunale di commercio; Regimbal aveva ricevuto una lettera molto severa dal suo protettore, che gli diceva come il sospetto legittimo che pesava sulla sua onorabilità aveva fatto cancellare il suo nome dalla lista dei candidati alla decorazione; Regimbal il giusto, era un uomo perduto.

— Che cosa m'importa di tutto ciò? — disse Dachet con impazienza — Rivolgetevi a questo signore, — e designava Malvea; — è lui che ha organizzato quel bel complotto.

Regimbal, livido di rabbia, si voltò presso il giornalista; questi, senza curarsi di lui, disse a Dachet:

— Ti dicevo che volevo vendicare le tue vittime; ti dicevo che volevo ucciderti; ma, vedi come sono generoso! Tu mi minacciasti, poco fa, di una vendetta. Ebbene, voglio darti l'occasione di farla. Uno di noi due non uscirà vivo da questa camera. È un duello a morte che ti propongo.

— Un duello! — replicò Dachet, che era uno dei migliori tiratori di Parigi. — Lo accetto. Dove sono le tue armi? Dove sono i testimoni?

— Due testimoni ci basteranno. Ecco il tuo — disse Malvea, indicando Regimbal.

E chiamò quindi ad alta voce:

— Copeau!

La porta s'aprì per la terza volta e il figlio dell'usciere si presentò.

— Copeau! — esclamò Dachet.

— Io stesso — rispose Copeau, traendo di sotto all'ampio soprabito due fioretti e presentandone uno a Dachet e uno a Malvea. — Convieni che sarebbe stato peccato che io non assistessi a quest'ultima riunione.

Regimbal tremava; il suo volto esprimeva l'inquietudine, l'angoscia, la paura.

— Signori, — disse, — io non posso assistere alla perpetrazione di un fatto che la legge qualifica di crimine.

Ma Malvea, col fioretto alla mano, s'era addossato alla porta.

— Di qui non s'esce! — esclamò.

E, rivolgendosi a Dachet, aggiunse:

— Ti aspetto!

I due avversari incrociarono le armi. Fin dal primo assalto, Dachet s'accorse che Malvea era, per lo meno, forte quanto lui. Allora s'accontentò di parare e non attaccò, a fine di stancare il suo avversario e di poter prendere l'offensiva al momento opportuno.

— Si direbbe che hai paura — disse Malvea. — Se occorre uno stimolante, eccolo.

Piegandosi subitamente, dette un tal colpo sul fioretto di Dachet che glielo fece cader di mano; rialzando quindi la sua arma gli sfregiò con lungo taglio la guancia.

Un grido rauco sfuggì dalle labbra di Dachet. Egli raccolse il suo ferro e si scagliò furiosamente su Malvea.

— Meno male! — disse questi che era ancora in guardia. — Così faremo più presto.

Ma la foga di Dachet s'era prontamente calmata; egli aveva riconosciuto con terrore che Malvea col suo sangue freddo aveva un gran vantaggio su lui e che se non impiegava l'astuzia era un uomo morto.

E Dachet non voleva morire.

La camera non era illuminata che da una lampada posta sullo scrittoio e la luce circoscritta in uno spazio abbastanza ristretto lasciava una gran parte della camera nell'oscurità. Nell'angolo il più buio Regimbal era andato a rifugiarsi.

Dachet, spinto dal suo avversario, s'era addossato al muro; grosse goccie di sudore gli cadevano dalla fronte; il suo braccio s'intorpidiva sotto ai colpi ripetuti di Malvea; la sua vista si turbava. Comprendendo il pericolo della sua posizione, fece uno sforzo supremo e si avventò su Malvea; ma questi parò a tempo e l'arma di Dachet gli sfiorò appena la spalla. Non ebbe allora che un semplice movimento a fare; il suo fioretto si sprofondò nel petto del banchiere.

Dachet stese le braccia, girò su se stesso e cadde pesantemente sul suolo.

Era morto!

— Bel colpo! — disse Luigi Copeau.

— È giustizia è fatta! — aggiunse freddamente Malvea.

Rivolgendosi quindi a Regimbal che tremava come una foglia:

— In quanto a lei signore, — disse, — la sua punizione non è ancora completa. Si ricordi la mia predizione: un giorno qualche scellerato s'introdurrà nella sua casa e farà di sua figlia ciò che lei voleva fare della figlia di Carlo Desprez. Vieni Copeau?

— Qui i demoni, laggiù gli angeli — disse Copeau. — Andiamo dagli angeli.... ma non dimentichiamo la dote della signorina Desprez.

Prese il pacco di biglietti di banca e seguì Malvea, lasciando Regimbal solo col cadavere di Dachet.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

È era necessario di fare un nuovo capitolo per dire al lettore la fine di questa lunga istoria?

No; che cosa potremmo dirgli, del resto, che egli non abbia già indovinato?

Che Arturo di Prévodal ed Elisa Desprez, ravvicinati dal loro buon amico Pietro Malvea, si sono date la mano e che, colla gioia nel cuore e col sorriso sulle labbra si sono avviati insieme al Municipio ed in chiesa.

Che sono felici e che hanno pei loro più cari amici Pietro Malvea e Luigi Copeau la più viva e affettuosa riconoscenza.

E la povera Mina Svitzer?

Ella non è più uscita dal convento e si chiama suor Luisa della Misericordia.

FINE.



## Società Anon. FERR. TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

**Sede in TORINO**

**Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 410,500**

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** presso la *Sede della Società* in **Torino**, via Alfieri, N. 15bis, per il giorno **30 aprile p. v.**, alle ore **15**, col seguente

### *Ordine del giorno:*

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del Conto Esercizio 1894 e bilancio generale al 31 dicembre 1894.
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti Sindaci.
4. Estrazione a sorte di N. 87 Azioni di I Serie e 3 di II Serie da ammortizzarsi.

I signori Azionisti per essere ammessi all'Assemblea dovranno depositare i loro titoli di capitale e di godimento presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, via Alfieri, N. 15, non più tardi del giorno 25 aprile p. v.

Torino, 30 marzo 1895.

1296 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*



# Opera di S. Paolo in Torino

**Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 marzo 1895**

## Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 186,458,450.

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 5 0/0 Ammontare | Serie 4 1/2 0/0 Num. | Serie 4 1/2 0/0 Ammontare |
|---|---|---|---|---|
| Cartelle emesse: In totale al 28 febbraio 1895 | 229,879 | 114,979,500 | 2119 | 1,059,500 |
| Nel mese di marzo 1895 | 134 | 67,000 | — | — |
| In totale al 31 marzo 1895 | 230,013 | 115,046,500 | 2119 | 1,059,500 |

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Numero |
|---|---|---|
| Cartelle rimborsate in restituzione anticipata di mutui | 86,095 | 309 |
| Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte | 13,310 | 161 |
| In totale | 99,405 | 470 |
| Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate | 98,[illegible] | 456 |
| Residuo Cartelle estratte da pagarsi | 1,651 | 14 |

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 5 0/0 Ammontare | Serie 4 1/2 0/0 Num. | Serie 4 1/2 0/0 Ammontare |
|---|---|---|---|---|
| In totale | [illegible] | 49,702,500 | 470 | 235,000 |
| Cartelle in circolazione al 31 marzo 1895 | 130,548 | 65,344,000 | 1649 | 824,500 |
| Delle quali: Al portatore | 75,874 | N. | 1610 | |
| Delle quali: Al nome | 54,674 | | 39 | |

### ATTIVITA'

| | | |
|---|---|---|
| Prestito con ammort.° Conto capitale al 5 0/0 | L. | 65,361,136 48 |
| Prestito con ammort.° Conto capitale al 4 1/2 0/0 | » | 684,161 28 |
| Id. Conto annualità | » | 846,651 17 |
| Titoli di credito applicati al fondo di riserva | » | [illegible] 16 |
| Cartelle fondiarie di proprietà | » | 37,014 50 |
| Debitori: Per cause diverse | » | 452,796 93 |
| Debitori: Per assicurazioni incendi | » | 56,401 41 |
| Debitori: Ipotecari | » | 20,453 04 |
| Mobili e Carte-valori | » | 40,734 75 |
| Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa | » | 912,313 97 |
| Stabili di proprietà | » | 1,174,397 » |
| Diritti erariali | » | 362 70 |
| Imposta ricchezza mobile | » | 194,149 35 |
| Cartelle fondiarie in deposito | » | 241,000 » |
| Fondo di garanzia | » | 1,500,000 » |
| Sopravvenienze patrimoniali | » | — |
| Totale delle Attività | L. | 72,249,931 94 |

### PASSIVITA'

| | | |
|---|---|---|
| Cartelle in circolaz. Conto cap. Serie 5 0/0 | L. | 65,274,000 » |
| Cartelle in circolaz. Conto cap. Serie 4 1/2 0/0 | » | 824,500 » |
| Id. Conto interessi | » | 1,197,074 03 |
| Cartelle estratte da pagarsi: Serie 5 0/0 | » | 817,500 » |
| Cartelle estratte da pagarsi: Serie 4 1/2 0/0 | » | 7,000 » |
| Diritti erariali | » | — |
| Imposta ricchezza mobile | » | — |
| Creditori: per cause diverse | » | 28,378 19 |
| Creditori: per depositi per perizie | » | 14,947 03 |
| Creditori: per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche | » | 189,504 96 |
| Monte di Pietà - Conto corr. per serv.° Cassa | » | — |
| Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche | » | 57,000 » |
| Depositanti Cartelle fondiarie: per custodia | » | 10,000 » |
| Depositanti Cartelle fondiarie: per cause diverse | » | 174,000 » |
| Capitale proprio dell'Istituto | » | 1,084,800 97 |
| Fondo di riserva | » | 670,171 47 |
| Fondo di garanzia assegnato per legge | » | 1,500,000 » |
| Totale delle Passività | L. | 72,239,875 25 |

### SPESE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Interessi passivi | L. | 811 05 | |
| Spese d'amministrazione | » | 13,171 07 | |
| Sorveglianza governativa | » | 875 » | 15,057 42 |
| Totale a bilancio | L. | | 72,264,989 36 |

### RENDITE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Interessi attivi | L. | 14,014 12 | |
| Diritti di commissione | » | 3,302 22 | |
| Proventi diversi | » | 1,007 40 | 18,323 81 |
| Totale a bilancio | L. | | 72,258,199 06 |

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **35** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato modo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia il complesso il numero loro.

## Monte di Pietà

### ATTIVITA'

| | | |
|---|---|---|
| Anticipazioni su pegno 1893 N. 238 | L. | 2,467 25 |
| » » 1894 » 113,516 | » | 2,451,231 14 |
| » » 1895 » 47,071 | » | 1,061,235 25 |
| » su fondi pubblici » 302 | » | 742,103 81 |
| Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi | » | 32,223,443 01 |
| Conti correnti ad interessi | » | 1,746,433 18 |
| Mutui con guarentigia ipotecaria | » | 180,000 » |
| Stabili di proprietà | » | 464,601 55 |
| Cassa contanti | » | 517,446 84 |
| Debitori diversi | » | 343,035 50 |
| Mobili | » | 71,438 03 |
| Titoli depositati | » | 10,914,800 » |
| Conti correnti debitori per servizio cassa | » | 19,511 30 |
| Sopravvenienze | » | — |
| Totale delle Attività | L. | 42,814,838 93 |

**Spese dell'esercizio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Imposte | L. | 11,880 16 | |
| Interessi passivi | » | 8,199 56 | |
| Amministrazione | » | 48,[illegible] 01 | 68,125 97 |
| Totale a bilancio | L. | | 42,875,007 86 |

### PASSIVITA'

| | | |
|---|---|---|
| Capitali depositati — Libretti N. 1030 | L. | 22,711,822 10 |
| Depositi a rend. con Rim. — Libretti N. 151 | » | 1,183,320 03 |
| Depositi speciali — Libretti N. 1 | » | 130,000 » |
| Fondo estrazione mensile Ist. Sacr. Pubbl. | » | 130,063 69 |
| Fondo pensioni impiegati | » | 185,349 59 |
| Creditori sopraggiunti | » | 53,877 60 |
| Creditori diversi | » | 42,177 16 |
| Conti correnti creditori per servizio cassa | » | 858,390 72 |
| Depositanti titoli a custodia | » | 1,306,810 » |
| Id. per custodia N. 700 | » | 6,211,840 » |
| Id. amministrati » 400 | » | 10,734,910 » |
| Id. per cauzioni | » | 57,600 » |
| Id. per servizi Cassa | » | 17,000 » |
| Sopravvenienze | » | 1,708 75 |
| 1° fondo di riserva, oscillazioni ribassi sul valore dei titoli di credito | » | 75,517 [illegible] |
| Avanzo rendite esercizio precedente | » | 2,707,518 61 |
| Totale delle Passività | L. | 42,170,109 00 |
| Avanzi di rendita | » | 504,340 97 |

**Rendite dell'esercizio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Interessi attivi | L. | 106,873 07 | |
| Proventi diversi | » | 84,488 10 | 191,361 17 |
| Totale a bilancio | L. | | 42,875,007 86 |

Il **Monte di Pietà**

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dal regolamento, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del **2 0/0** per somme non inferiori a L. 5, con disponibile di L. **3000** al giorno;
del **2 1/2 0/0** posticipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, } e per somme non inferiori
del **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi } a L. 100

b) **Fa anticipazioni**
al **5 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, per 4 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici o valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

**L'orario per il pubblico è stabilito come segue:**

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore 10 alle 15 nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali (Via Valperga Caluso, 24 — Via Pescatori, 4 — Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 8 — Via Melchior Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1) dalle ore 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Torino, addì 1° aprile 1895.

IL PRESIDENTE SEVERINO CASANA.

IL RAGIONIERE CAPO G. C. ROSSI.



## CITTÀ DI TORINO

**Avviso di seguita aggiudicazione.**

Venne aggiudicata l'impresa di mantenimento dei civici fabbricati, e cioè: il lotto I (opere da muratore ed accessorie) col ribasso di L. 23 15 0/0, il lotto II (opere da decoratore) col ribasso di lire 10 0/0, il lotto III (opere da falegname) col ribasso di L. 7 50 0/0 ed il lotto IV (opere da fabbro ferraio) col ribasso di L. 35 50 0/0.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al ventesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di lunedì 15 aprile corrente. 1369



## Corrispondenze private

**Cent. 10 per parola - Minimum L. 1**

**Castagina.** Riconoscente per gradita tua, contraccambio cortesi auguri speranzoso prossimo convegno. c 1462

## Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 Cent.

**NB.** *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

**Per** villeggiatura in collina oltre Santa Margherita affittasi parte libera di villa bella ed elevata. — Rivolgersi via dei Mille, 54. 1392

**Villino** ammobigliato in Torino o nei dintorni prenderebbesi in affitto stagione estiva. — Rivolgere informazioni F. F. M. fermo in posta. c 1300

**4 palazzine** in Lanzo, grandi e piccole d'affittare e da vendere. — Portinaio, piazza Statuto, 10. c 1429

**Angolo** corso San Martino e via Juvara, N. 22, alloggio di 9 camere, con serra e terrazzo, piano nobile. Altro di 8 camere. Secondo piano nobile, due alloggi di 4 camere pel 1° ottobre, altro di cinque camere. c 1463

**Da affittare** via Legnano, 38, ang. corso Siccardi (nuova piazza d'Armi) appartamento 1° piano, 14 ambienti. Scuderia, rimessa, giardino. c 1464

**Da affittare** al presente vasti locali a terreno che si adattano a nuovo ad uso ufficio, banca, commercio d'ingrosso. — Via Urbano Rattazzi, n. 5. c 1378

**Da vendere** spazioso giardino in bellissima posizione per fabbricarvi palazzina o casa civile. — Rivolgersi al notaio cav. Doria, via Garibaldi, 26. 1148 t

**Farmacia** da vendere. Provincia di Cuneo, reddito 4500. — Dirigersi Farmacia Scrimadore, Torino. c 902

**Buonissimo** affare. Bottega da affittare per esercizio commestibili tuttora in esercizio fuori cinta. Clientela assicurata. — Scriv. Cassetta N. 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1380

**Stabile impiego** a uomo o donna seria che disponga subito di L. 1500. — Scrivere Cassetta N. 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1407

**Bagni** San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 1313

**Cercasi** abile piazzista che, viaggiando Torino e Piemonte per altra Casa, accetti commissioni ritratti acquerello brevettati novità. Provvigione 20 0/0. — Rivolgersi Scaiaotto, via Nizza, 50, Torino. c 1441

## Un Laureando

provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad allievi del Ginnasio, recandosi a domicilio.

Scrivere: **A. D. 18**, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

## Corso Vinzaglio, n. 26

grande terreno cintato, camere, tettoia, cantine, adattabili uso Ristorante, giuoco bocce, margheria, magazzino, industria. Adattamenti da convenirsi. c 1938

## VILLA DI REDDITO GIAVENO

da vendersi, completamente ammobigliata, **con vasto frutteto** e giardino, tutto cinto da muro. — Scrivere Cassetta 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1299

## Villa

**da affittare in Alassio** per la stagione estiva; essa è composta di 13 membri, bella posizione ombrosa sulla collina poco distante dal mare, condizioni vantaggiose. — Rivolgersi al signor WALTER CONGREVE, **Alassio.** c 1431

## Occasione favorevole.

Da vendere o permutare **villa** di reddito mobiliata e con acqua potabile con **terreno e stabile** in Torino.

Rivolgersi al notaio CONVERSO, piazza Castello, 13. 1399



TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.